

**16° Rapporto rifiuti
della Provincia di Teramo
Anno 2015**

INDICE

1. PREMESSA
2. ANDAMENTO DELLE RACCOLTE DIFFERENZIATE IN PROVINCIA DI TERAMO
3. L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI E LE LORO CARATTERISTICHE;
4. IMPIANTISTICA PROVINCIALE E CONFERIMENTO DEI RIFIUTI FUORI REGIONE
5. ANALISI DEI COSTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
6. CONCLUSIONI

1. PREMESSA

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani negli ultimi anni ha subito innumerevoli cambiamenti, dovuti, sia ad una rinnovata coscienza socio-ambientale dei cittadini che agli obblighi di carattere normativo impostici dall'UE ed ai quali il nostro Paese si è dovuto via via adeguare.

Le varie norme di recepimento di direttive europee che negli ultimi 10 anni si sono susseguite partendo dal D.Lgs 152/2006, oltre ad imporre dei vincoli, si sono anche fatte "portatrici sane" di principi che hanno mutato fortemente il quadro organizzativo-gestionale dell'intero sistema di gestione dei rifiuti urbani, incidendo sia sui sistemi di raccolta che su quelli di recupero, riciclaggio e smaltimento grazie all'introduzione di nuovi concetti quali quelli ad esempio del Riuso e della Preparazione per il riutilizzo tesi da una parte alla riduzione della produzione di rifiuti e dall'altra come integrazione delle tante forme di recupero già normate.

Se nella prima stesura del citato decreto si parlava di raggiungimento di obiettivi di Raccolta Differenziata, nel corso degli anni i vari correttivi (in particolare la Direttiva 2008/98 recepita dal Dlgs 205/2010) hanno fatto in modo che tutta l'attività di gestione dei rifiuti urbani, si incentrasse su altri principi, quali quelli dell'effettivo riciclaggio e della riduzione e prevenzione della produzione, attraverso l'imposizione di obblighi di recupero con lo smaltimento in discarica della sola parte residuale e ponendo come limite di adeguamento per gli stati membri il 2020 (con una serie di step intermedi).

A partire da quest'anno la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 (in G.U. 18/01/2016, n.13) ha disposto con l'art. 32, comma 1, lettera c, tra l'altro, l'introduzione di un sistema premiante al fine di favorire la raccolta differenziata di rifiuti urbani e assimilati. La misura del tributo di cui all'articolo 3, comma 24, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e' modulata in base alla quota percentuale di superamento del livello di raccolta differenziata (RD), fatto salvo l'ammontare minimo fissato dal comma 29 dell'articolo 3 della medesima legge n. 549 del 1995. Quindi non più solo addizionali al tributo per il conferimento in discarica ma anche riduzioni dello stesso per i comuni più virtuosi.

In provincia di Teramo, a fronte di una crescente consapevolezza da parte dei Comuni dell'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti, va evidenziato che la media provinciale di RD si sta attestando attorno al 60%, permangono invece le criticità del sistema impiantistico pubblico.

La Provincia di Teramo continua nel suo impegno volto al superamento dei limiti di carattere sia tecnico che politico/istituzionale in modo da raggiungere, anche nell'ottica dell'istituzione dell'AGIR, l'obiettivo dell'autosufficienza impiantistica nella gestione dei rifiuti urbani a livello di sub ambito.

Come nel rapporto elaborato l'anno passato nel presente rapporto viene riproposta l'analisi dei costi complessivi di gestione dei rifiuti e delle rispettive entrate, ovvero il gettito derivante dalle Tari corrisposte dai cittadini il tutto analizzato sulla base delle dichiarazioni di veridicità presentate dalle singole amministrazioni. È bene però fare un'analisi corretta dei dati di costo senza cadere nell'errore di paragonare in modo sterile i costi dei servizi tra i vari comuni. E' necessario essere consapevoli che gli impieghi finanziari previsti da Comuni sono soggetti a numerose variabili derivanti oltre che da condizioni oggettive (localizzazione geografica, estensione territoriale, ecc) anche da elementi soggettivi (tipologie di servizi presenti nei capitolati, presenza di flussi turistici, ecc.).

2. ANDAMENTO DELLE RACCOLTE DIFFERENZIALE IN PROVINCIA DI TERAMO

Nel 2015 i Comuni hanno consolidato il trend positivo che si manifesta ormai da diversi anni.

In termini generali le percentuali di RD sono aumentate ulteriormente passando dal 57,53% del 2014 al 58,89% del 2015. Questo dato porta con se sia note positive che negative, difatti se ci sono dei comuni che hanno incrementato considerevolmente le percentuali di raccolta differenziata, ve ne sono altri che hanno evidenziato una preoccupante riduzione della RD rispetto all'anno precedente. I dati di dettaglio sono evidenziati nel Grafico 1.

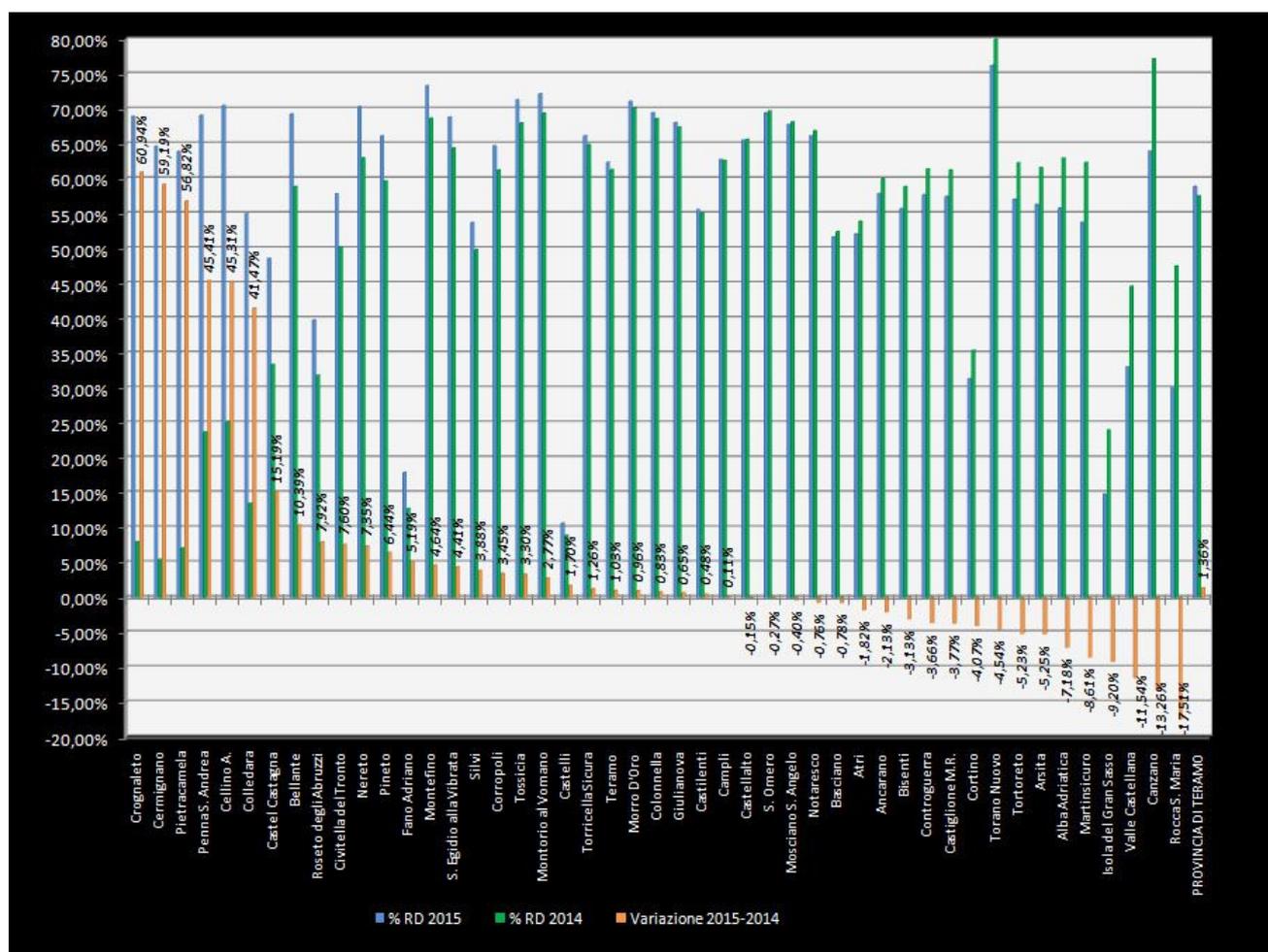


Grafico 1 - Variazioni percentuali raccolta differenziata comuni - OPR Teramo

Ai fini di un'analisi più specifica, nel presente rapporto gli andamenti sono stati valutati in funzione del numero di abitanti, suddividendo i Comuni in tre fasce di popolazione:

Comuni fino 5.000 abitanti

Comuni da 5.000 a 15.000 abitanti

Comuni superiori a 15.000 abitanti

Nelle schede che seguono sono riportate le rispettive risultanze (grafici da 2 a 5):

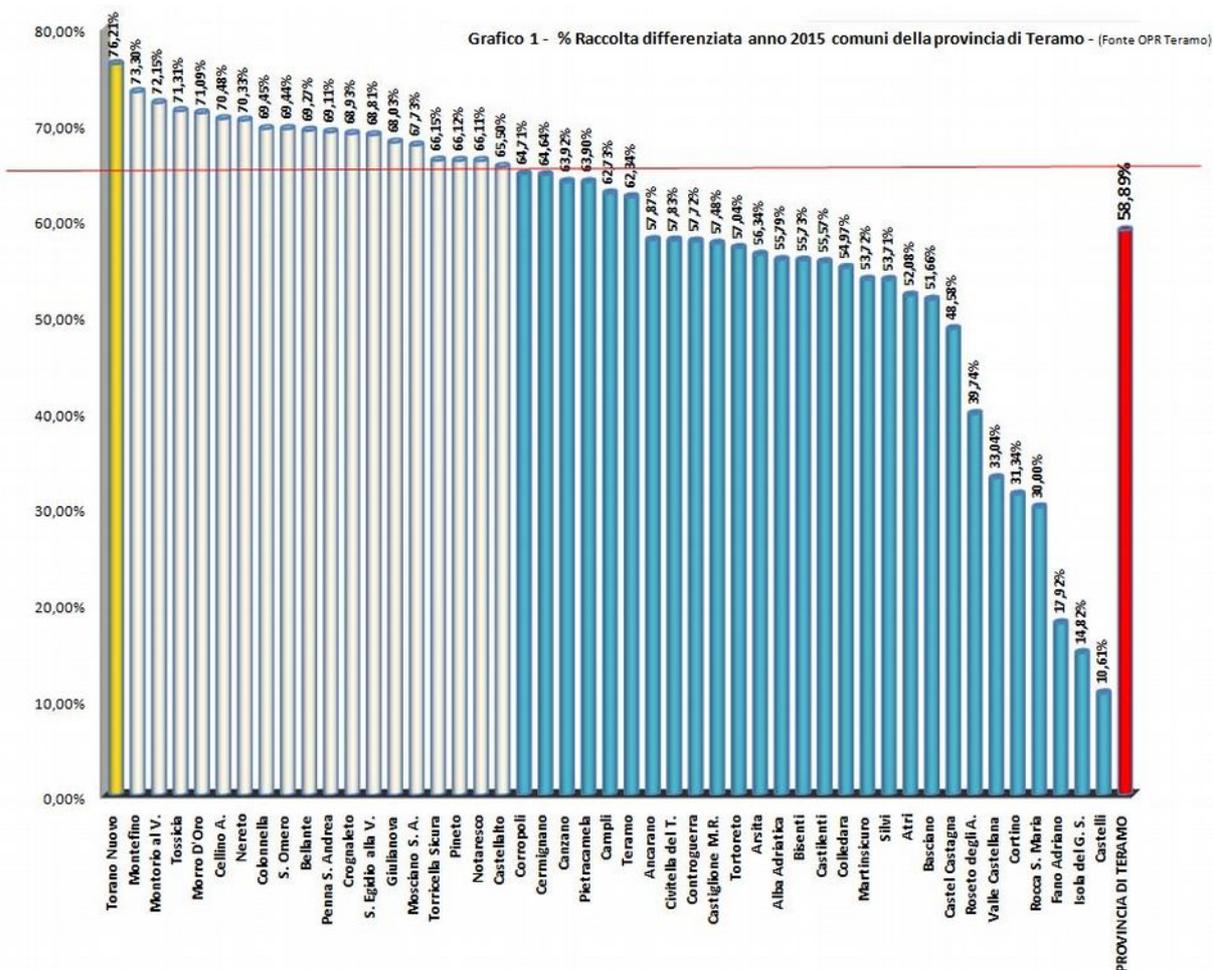


Grafico 2 - Percentuali raccolta differenziata comuni - OPR Teramo

Nel grafico 2 sono riportati i dati complessivi relativi a tutti i comuni della provincia e possiamo notare che ai primi posti abbiamo la conferma del Comune di Torano Nuovo (con il 76,21%,) seguito da Montefino, Montorio al V. e Tossicia. Nelle posizioni di coda troviamo ancora tre comuni appartenenti alla fascia montana, ovvero Castelli, Isola del G.S. e Fano Adriano. Va rilevato che i tre comuni che l'anno passato occupavano le ultime posizioni quest'anno hanno raggiunto lusinghieri risultati (Crognaleto 68,93%, Cermignano 64,64% e Pietracamela 63,90%).

Un'analisi certamente più chiara e realistica dei dati la possiamo ottenere tenendo conto delle fasce di popolazione residente, come si evince dai tre grafici che seguono (Grafici 3 - 4 e 5):

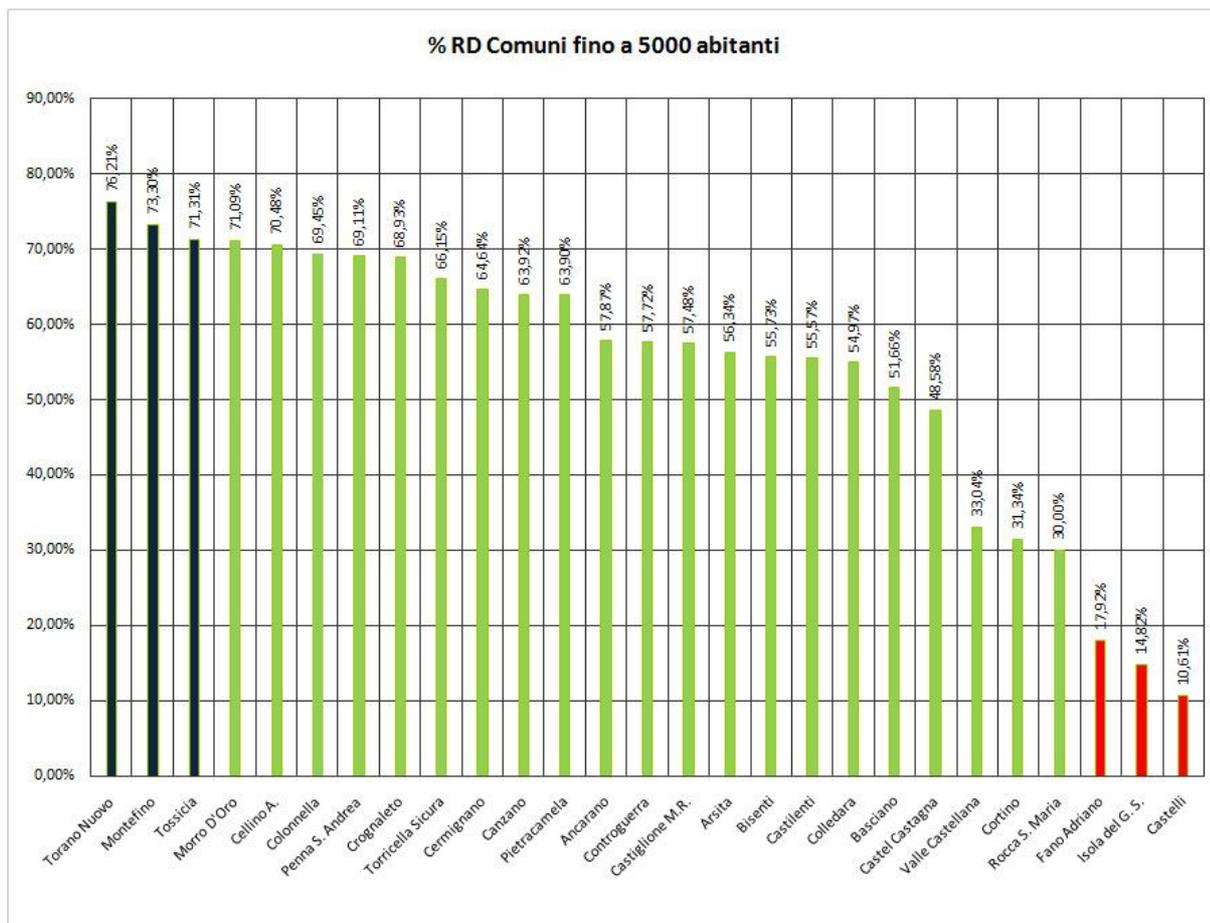


Grafico 3 - Percentuali raccolta differenziata Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti - OPR Teramo

Nella fascia che racchiude i comuni fino a 5000 abitanti (grafico 3), la tipologia più ricorrente dei comuni del nostro territorio con 27 comuni su 47, abbiamo sia i comuni che hanno raggiunto il maggior livello di RD che quelli con le percentuali più basse.

In questo raggruppamento è particolarmente significativa anche la fascia territoriale di appartenenza.

Come già evidenziato in precedenza è tra i comuni appartenenti alla fascia montana che vi sono quelli che hanno ancora grandi difficoltà.

E' però evidente che un adeguato impegno da parte delle singole amministrazioni conduce a risultati concreti, tant'è che molti comuni montani hanno oramai raggiunto ottimi livelli di RD.

Facendo sempre riferimento ai comuni montani di Crognaleto, Cermignano e Pietracamela, citati in precedenza, va evidenziato che gli stessi hanno raggiunto percentuali di incremento della RD in termini assoluti, e non sul modesto dato dell'anno precedente, rispettivamente del 60,94%, 59,19% e 56,82% .

% RD Comuni da 5000 a 15.000 abitanti

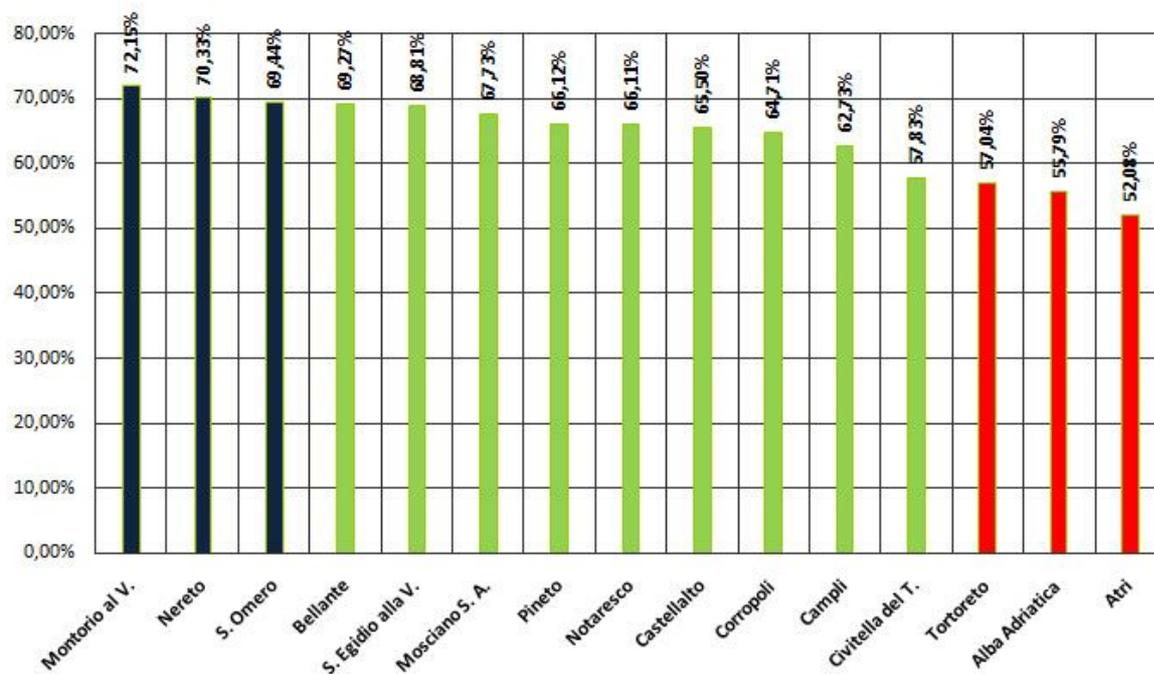


Grafico 4 - Percentuali raccolta differenziata Comuni con popolazione da 5.000 e fino a 15.000 abitanti - OPR Teramo

Nel grafico 4 (popolazione superiore a 5000 abitanti e sino 15.000 abitanti) i dati della RD risultano più omogenei rispetto alle altre due fasce di popolazione, gli andamenti dei valori sono tra loro molto simili ed elevati. In questa fascia primeggiano i Comuni di Montorio al Vomano, Nereto e Sant’Omero (rispettivamente 72,15%, 70,33% e 69,44%) mentre agli ultimi due posti si collocano i Comuni di Alba Adriatica ed Atri (55,79% e 52,08%).

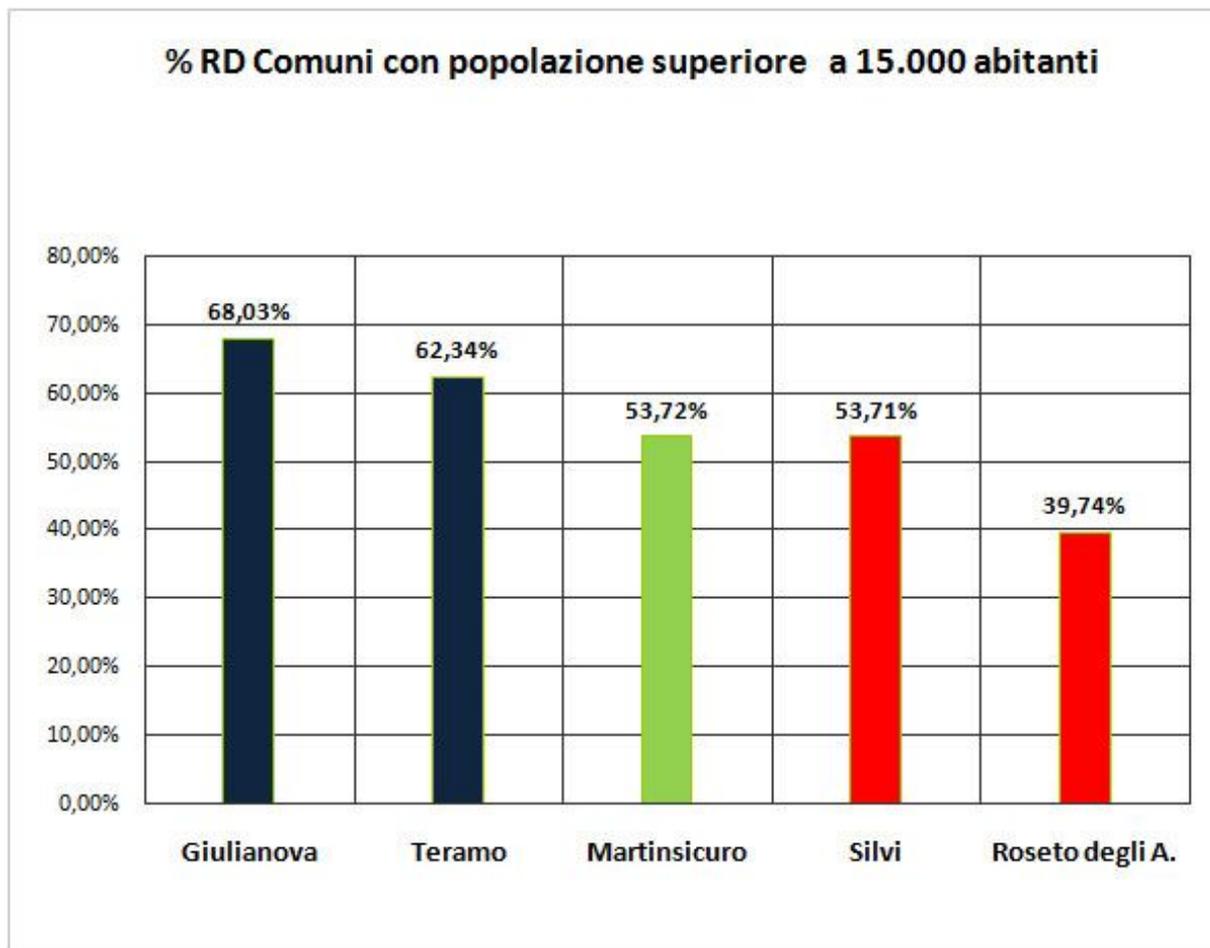


Grafico 5 - Percentuali raccolta differenziata Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti - OPR Teramo

Nel grafico 5 sono rappresentati i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Questo gruppo, oltre ad includere il Capoluogo, comprende quasi tutti i comuni costieri che sono storicamente soggetti a particolari caratteristiche rispetto agli altri e che saranno oggetto di un approfondimento successivo.

In questo raggruppamento l'unico comune che ha superato gli obiettivi previsti dalla normativa (ovvero il raggiungimento del 65% di RD) è quello di Giulianova con il 68,03%, mentre il Comune di Roseto degli Abruzzi, con una percentuale pari al 39,74%, presenta un dato non soddisfacente. Per questo Comune è necessario comunque precisare che il servizio porta a porta nel 2015 è stato attivo per gran parte dell'anno solo per una parte della popolazione.

Il Capoluogo di Provincia si mantiene sulla media degli scorsi anni, registrando variazioni in più o meno di uno o due punti percentuali. La percentuale del 62,34% raggiunta nel corso del 2015 ci dice che gli obiettivi di legge sono a portata di mano.

Relativamente al quadro generale, sin qui rappresentato, in merito ai livelli di raccolta differenziata raggiunti dai comuni della provincia di Teramo, è possibile evidenziare che oramai quasi tutti hanno implementato servizi di igiene urbana con modalità porta a porta. Anche se pure questo dato è in costante significativo miglioramento ancora solo 19 comuni su 47 hanno superato l'obiettivo del 65% previsto per legge.

Le amministrazioni comunali oggi si troveranno di fronte a specifiche responsabilità, in rapporto all'obiettivo realizzato nel 2015:

- a. le amministrazioni che non hanno introdotto sistemi di raccolta differenziata spinta, dovranno necessariamente adoperarsi affinché questo avvenga nel più breve tempo possibile in modo da allinearsi a quelli che sono i dati nazionali oltre che gli obblighi di legge;

- b. i Comuni che hanno introdotto sistemi di Raccolta porta a porta ma non hanno raggiunto gli obiettivi previsti, dovranno fare degli sforzi affinché, ponendo in essere delle attività mirate tali da migliorare le loro performance, possano al più presto raggiungere gli obiettivi fissati;
- c. infine tutti quei comuni che hanno raggiunto e superato l'obiettivo del 65%, saranno chiamati, oltre che a confermarlo ed a consolidarlo, ad iniziare a mettere in campo azioni tese alla riduzione complessiva del rifiuto prodotto oltre che ad un miglioramento qualitativo dello stesso, tenendo in debito conto che migliorare la qualità (in purezza) significa anche abbattere in modo considerevole i costi di trattamento, riducendo il quantitativo degli scarti da conferire in discarica come sovrappiù. Logicamente queste ultime indicazioni devono comunque essere tenute in considerazione da tutti i comuni, a prescindere dal livello di RD raggiunto.

3. L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI E LE LORO CARATTERISTICHE (MERCEOLOGIA)

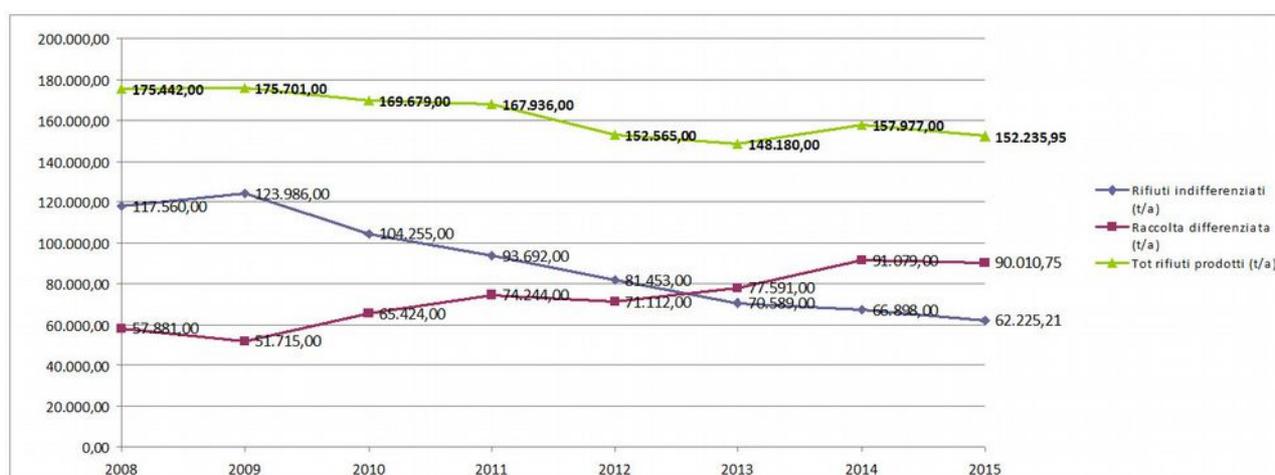


Grafico 6 - Andamento della produzione di rifiuti in Provincia di Teramo (2008-2015) - OPR Teramo

I dati di produzione complessiva di rifiuti nel territorio provinciale risultano essere in linea con il dato nazionale ed europeo.

Nel 2015 la produzione di rifiuti nel territorio provinciale è tornata a diminuire. Si è passati da una produzione di 157.977 t del 2014 alle 152.236 t del 2015. Pur non essendo tornati ai valori del 2013 è importante che non si sia ripetuto un nuovo incremento della produzione dei rifiuti anche nell'anno 2015.

Dalla lettura del grafico si rileva una riduzione in termini quantitativi anche dei rifiuti differenziati va però evidenziato, in maniera positiva, che a fronte di una riduzione del quantitativo totale di materiali raccolti, si registra il consolidamento della tendenza di crescita della raccolta delle frazioni differenziate di un ulteriore 1,63% a fronte di una contestuale riduzione delle frazioni indifferenziate.

I dati appena analizzati devono essere letti anche in base al mutato quadro merceologico della composizione dei rifiuti urbani nel corso degli ultimi anni. L'analisi deve essere fatta da un punto di vista quali/quantitativo; dai grafici 7 e 8 si nota come la molteplicità delle frazioni si sono ormai consolidate, ciò che va a modificarsi in maniera sostanziale è la parte quantitativa, ovvero si conferiscono al servizio pubblico maggiori quantità per frazioni differenziate, rispetto al rifiuto indifferenziato; l'elemento ancora più importante è dato dal fatto che anche il rifiuto organico, la carta ed il cartone, la plastica ed il vetro oramai stanno consolidando il loro standard nei confronti delle frazioni che fino a pochi anni fa erano più difficili da intercettare (come

le potature, il legno, i beni durevoli). E' possibile dare una prima risposta a questa tendenza, prendendo in considerazione i centri di raccolta che sono nati nei singoli comuni e che aiutano ad intercettare queste frazioni merceologiche, ponendosi come una valida integrazione di un buon servizio di raccolta differenziata. La nascita di questi centri è stata agevolata grazie al D.M. 08.04.2008 così come modificato dal D.M. 13.05.2009, in base ai quali la realizzazione degli stessi è approvata direttamente dal Comune. Nel territorio provinciale ad oggi sono presenti i seguenti centri di raccolta, gestiti dagli affidatari dei servizi di igiene urbana:

Centri di raccolta comunali:

Basciano;
Bellante;
Castilenti;
Colledara;
Colonnella;
Montorio al Vomano;
Morro D'Oro;
Pineto;
Roseto degli Abruzzi;
Sant'Omero;
Silvi;
Teramo;

I Comuni del Consorzio Piomba - Fino si avvalgono del centro di Castilenti, quelli della Città Territorio Val Vibrata si avvalgono del centro di Sant'Omero; è di prossima apertura il centro di Giulianova;

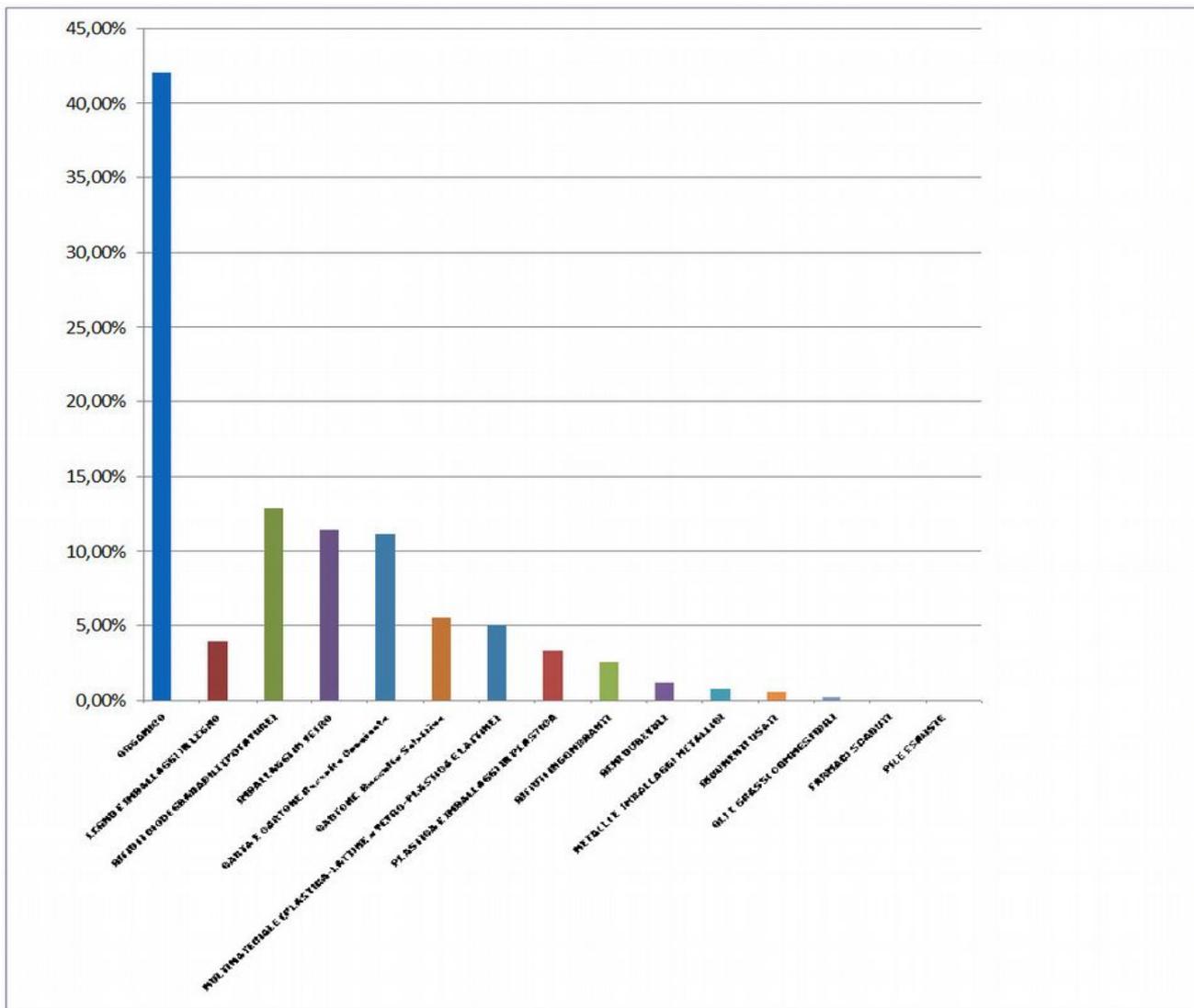


Grafico 7 - Merceologia rifiuti urbani provincia di Teramo 2015 - percentuali - OPR Teramo

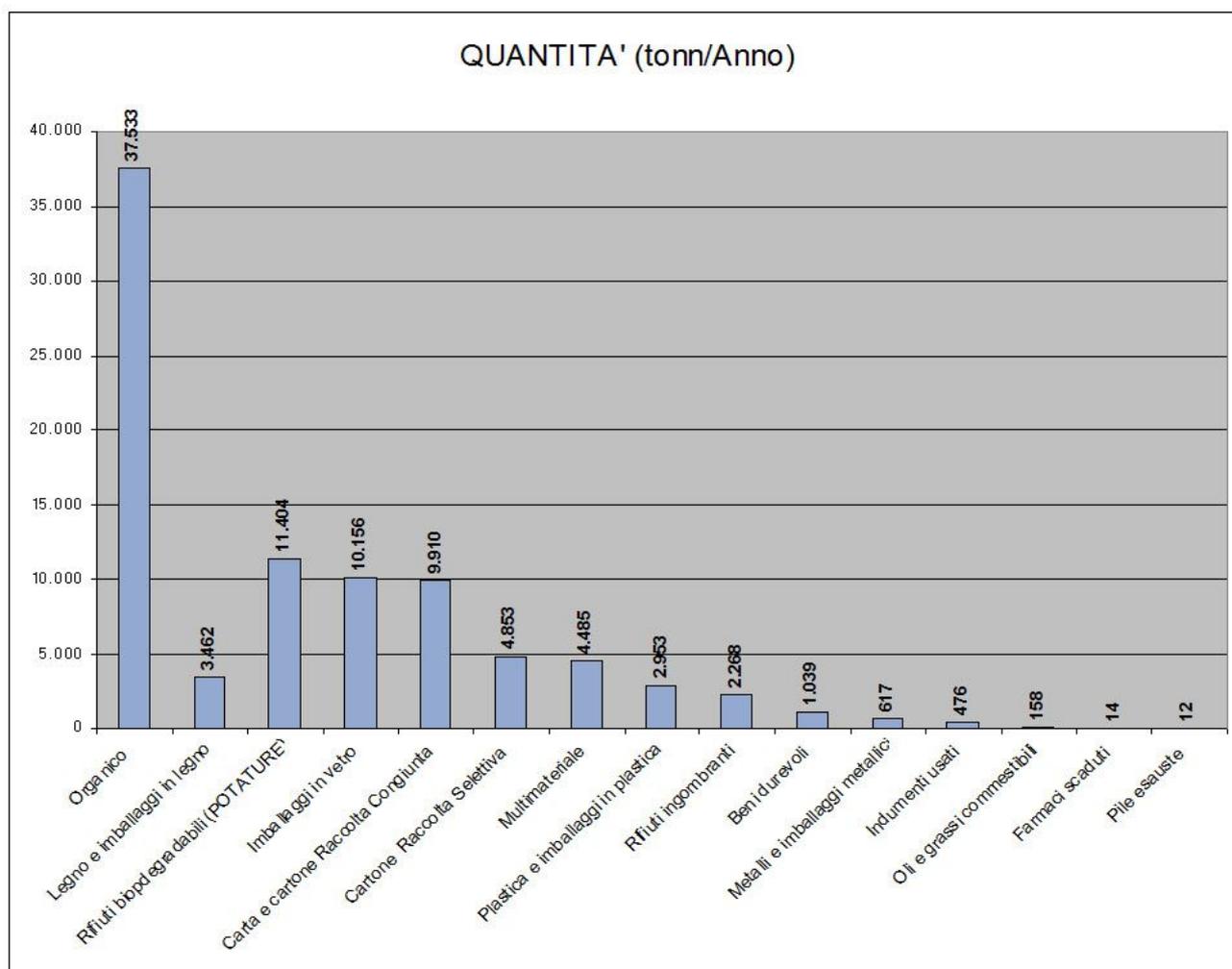


Grafico 8 - Merceologia rifiuti urbani provincia di Teramo 2015 - quantità - OPR Teramo

L'analisi dei dati 2015 prosegue relativamente alla produzione pro capite (Kg/Ab/Anno). Nelle figure che seguono sono riportati una serie di grafici che rappresentano l'andamento della produzione negli anni (2009-2015), raffrontando i dati di produzione totale, produzione di RD e di raccolta indifferenziata.

Come è possibile notare, a livello provinciale le linee delle frazioni differenziate ed indifferenziate si intersecano con la tendenza verso un aumento delle prime ed una diminuzione delle seconde, a differenza dei dati nazionali e regionali che registrano ancora una produzione di rifiuti indifferenziati, superiore a quelli differenziati. A tale trend positivo, riconfermato e incrementato nel 2015, si contrappone una produzione di rifiuto urbano procapite superiore a quella regionale, seppure inferiore a quella delle regioni del nord e del centro Italia.

Va fatto rilevare che tra i 14 comuni che registrano una produzione pro-capite superiore alla media vi sono i 7 comuni costieri e i due comuni montani interessati da forti flussi turistici.

Il dato della produzione di rifiuti, come si diceva, nel 2015 è tornato a scendere e oggi produciamo 489 Kg/ab/a rispetto ai 508 Kg/ab/a del 2014

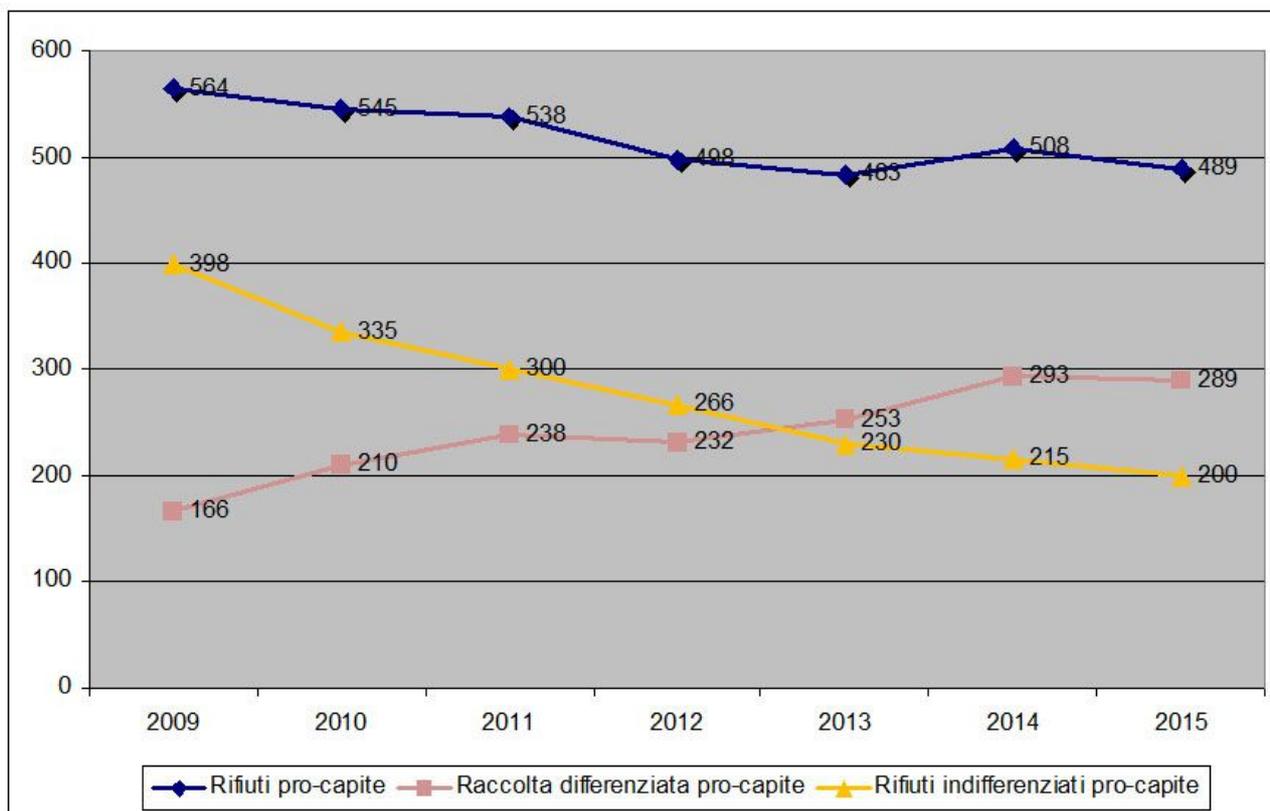


Grafico 9 - Andamento produzione rifiuti pro-capite in provincia di Teramo

Lo studio dei dati di produzione per l'anno 2015 è finalizzato a rapportare il dato provinciale alle realtà nazionale e regionale; nei dati che seguono sono state analizzate le produzioni con una visione più specifica e diretta al territorio della provincia, difatti nelle successive figure sono state valutate le produzioni sulla base di una suddivisione geografica (costiera, collinare e montana) e "istituzionale" (Cirsu Spa, Mote Spa, Unione dei Comuni, Consorzio Piomba Fino).

L'analisi e la suddivisione di carattere "istituzionale" è stata indicata principalmente per dare degli spunti di studio agli stessi Enti/Società al fine di poter valutare eventuali modifiche, correttivi o consolidare le attività poste in essere sino ad oggi.

ANALISI SU BASE TERRITORIALE (Zona Montana, Zona Collinare e Zona Costiera):

Questo tipo di valutazione è stata realizzata in quanto i comuni ricadenti in ognuna di queste fasce, hanno problematiche gestionali omogenee, nelle figure che seguono (grafici 10, 11 e 12) sono state valutate le produzioni per Kg/ab/anno del 2015 e l'andamento delle percentuali di raccolta differenziata tra il 2014 ed il 2015, il tutto rapportato alle medie dell'intero territorio provinciale. Come è possibile notare, per quanto attiene al dato quantitativo, la produzione procapite complessiva di RU è più bassa nella **zona montana**.

Per la prima volta, anche nelle zone montane della provincia, si nota una maggiore produzione di rifiuto differenziato rispetto a quello indifferenziato, ciò significa che molti comuni ricadenti in questa fascia hanno implementato sistemi di RD spinta.

La zona collinare rispetto alla restante parte del territorio eccelle, sia in termini di produzione procapite, che di percentuali di raccolta differenziata, in virtù principalmente di una condizione geo-demografica piuttosto stabile nel corso di tutto l'anno. E' possibile notare che la produzione media di rifiuto è al di sotto della media, mentre la percentuale di RD è la più elevata rispetto alle altre zone.

E' necessario evidenziare che, storicamente, i comuni appartenenti a questa fascia sono quelli che hanno introdotto per primi sistemi di RD spinta, così come bisogna dire che i territori appartenenti a questa fascia, hanno una densità abitativa piuttosto omogenea, non sproporzionata alle dimensioni del territorio e non sono soggette ai flussi turistici che interessano sia le zone montane che quelle costiere.

L'analisi inerente **la zona costiera** è stata lasciata volutamente per ultima in quanto è soggetta ad una moltitudine di variabili che, nel corso dell'anno, incidono sulla produzione dei rifiuti (oltre che ovviamente sui costi di gestione, come vedremo più avanti). La premessa è necessaria nell'analisi del dato che emerge, infatti i comuni ricadenti in questa fascia hanno una produzione procapite molto elevata che va ben oltre la media provinciale (ma anche regionale e nazionale). Tale fattispecie è dovuta prioritariamente ai flussi turistici che interessano questi comuni e che comportano un aumento delle popolazioni residenti che si attesta in media tra il 30% ed il 35% nell'arco di circa 3 mesi/anno.

Questi centri, inoltre, hanno dovuto affrontare in diversi periodi dell'anno l'annosa gestione dei c.d. "rifiuti spiaggiati", ovvero di tutta quella massa di rifiuti ricadenti sulle nostre coste a causa delle sempre più frequenti mareggiate. Detta problematica negli ultimi anni è stata molto sentita a livello anche normativo tanto da aver spinto la Regione Abruzzo ad emanare apposite Circolari finalizzate a rendere quanto più possibile lineare la gestione di detti rifiuti oltre ad aver inserito nel correttivo alla L.R. 45/07 ovvero nella L.R. 44/2011 la possibilità di concessione di finanziamenti per *"garantire adeguati servizi di pulizia delle spiagge"* (Art. 24bis comma 6ter, come previsto dall'art 17 comma 3 della LR 44/2011). Alcune amministrazioni, dal punto di vista gestionale, hanno molto migliorato l'attività operativa attraverso l'utilizzo (sulle stesse spiagge) di sistemi di vagliatura tali da far permanere la sabbia sui litorali e recuperare/smaltire (per frazioni omogenee) quanto più possibile i rifiuti trascinati dal mare. Ciò che necessita però è un sistema coordinato nella gestione da parte dei singoli soggetti interessati (comuni, consorzi, soggetti affidatari dei lavori), difatti nell'analisi da parte dell'OPR rimane ancora molto difficile individuare le specifiche frazioni provenienti da detta particolare tipologia di rifiuto. Si badi bene che una determinazione esatta ed un'analisi puntuale e coordinata potrebbe comportare anche la valutazione dell'installazione di un apposito impianto dedicato o, quantomeno, una migliore definizione logistico/operativa/organizzativa tra tutti i soggetti coinvolti in modo da rendere anche economicamente meno "pesante" tale tipo di intervento che spesso è stato "dilaniante" per le casse dei comuni.

A seguito dell'emanazione del DM 26 maggio 2016 i rifiuti piaggiati non dovranno più essere considerati nel computo dei rifiuti prodotti dai comuni e conseguentemente esclusi dal calcolo per la determinazione delle percentuali di raccolta differenziata.

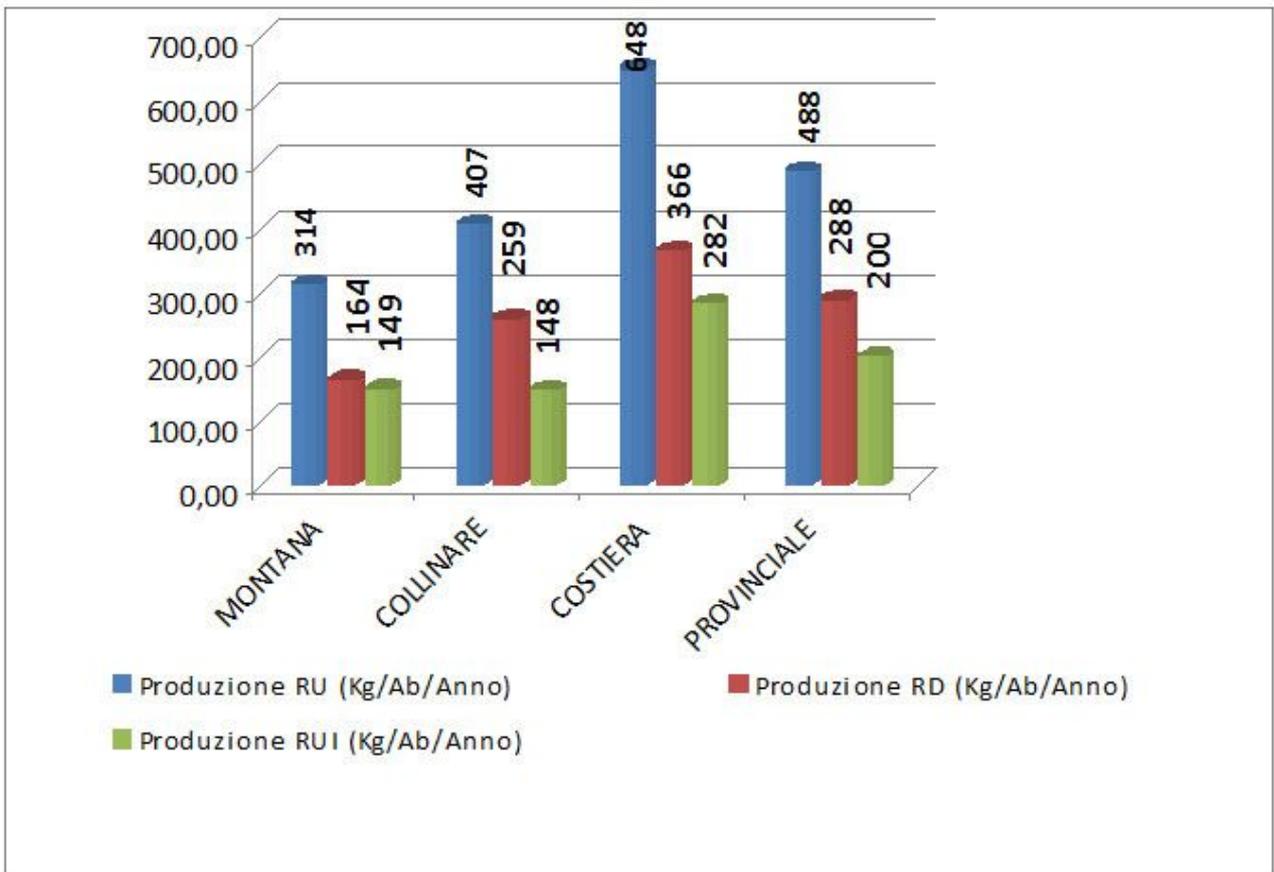


Grafico 10 - Produzione Kg/ab/a per fasce territoriali

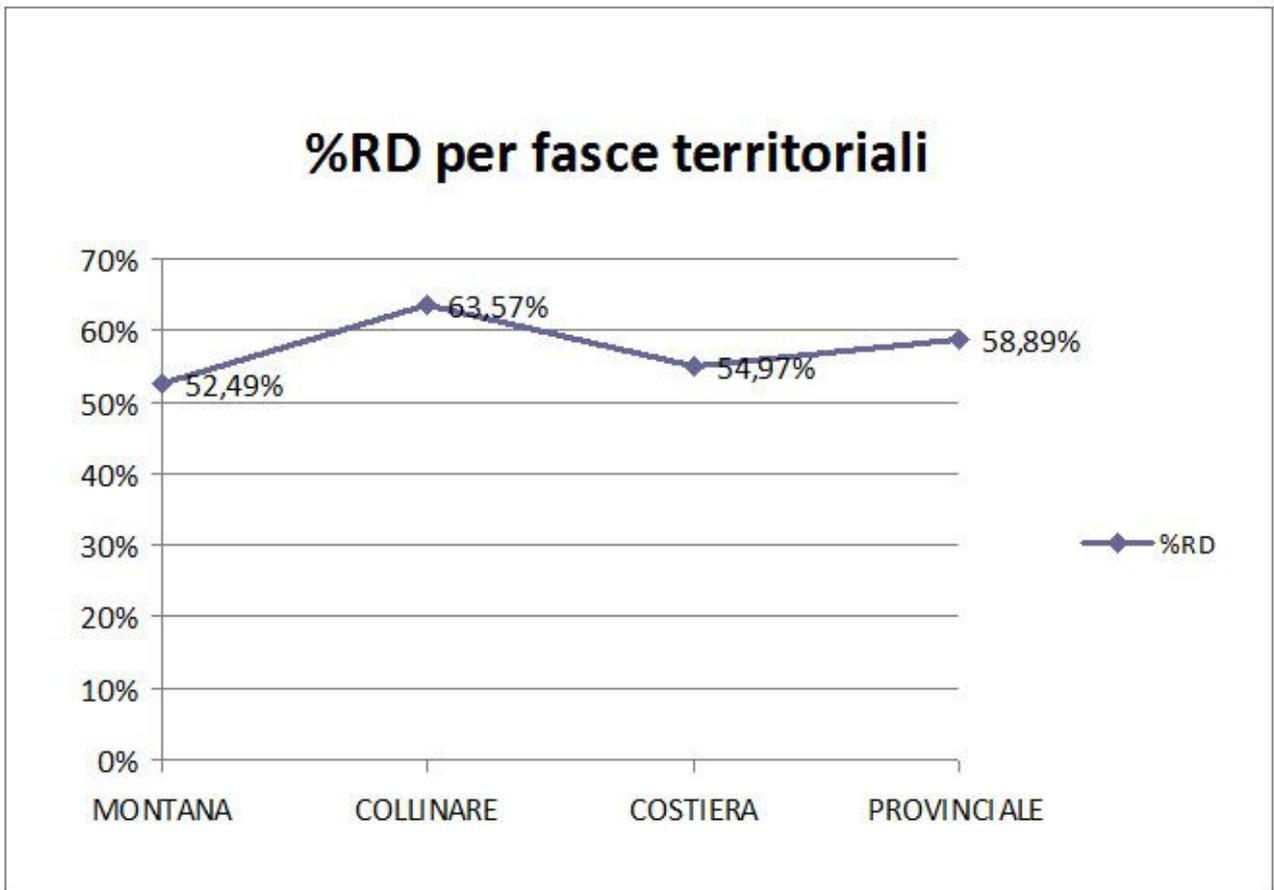


Grafico 11 - Andamento % RD per fasce territoriali

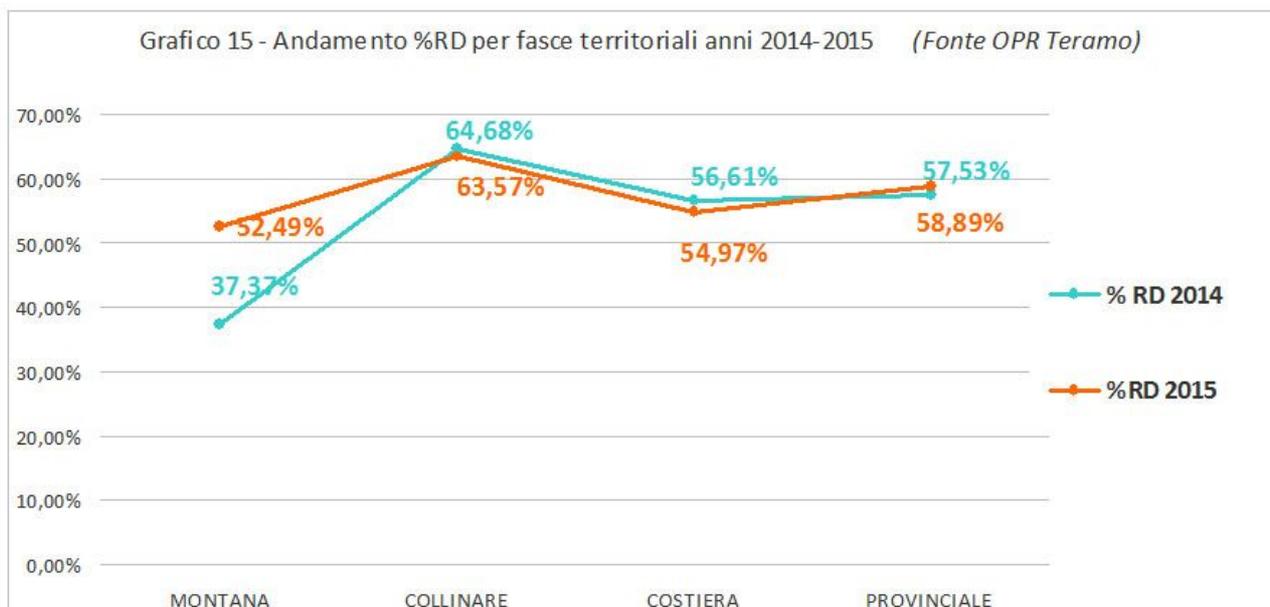


Grafico 12 - Andamento RD per fasce territoriali

ANALISI SU BASE ISTITUZIONALE (andamento delle produzioni e delle percentuali per Società/Consorzi di riferimento)

Nelle figure che seguono (grafici 13 e 14) sono riportate le stesse analisi fatte nel raggruppamento dei comuni per fasce territoriali; come detto in premessa questi dati sono stati inseriti al solo fine di dotare di strumenti gli stessi Enti, in modo da poter fare specifiche valutazioni in base alle attività svolte e da svolgere in futuro

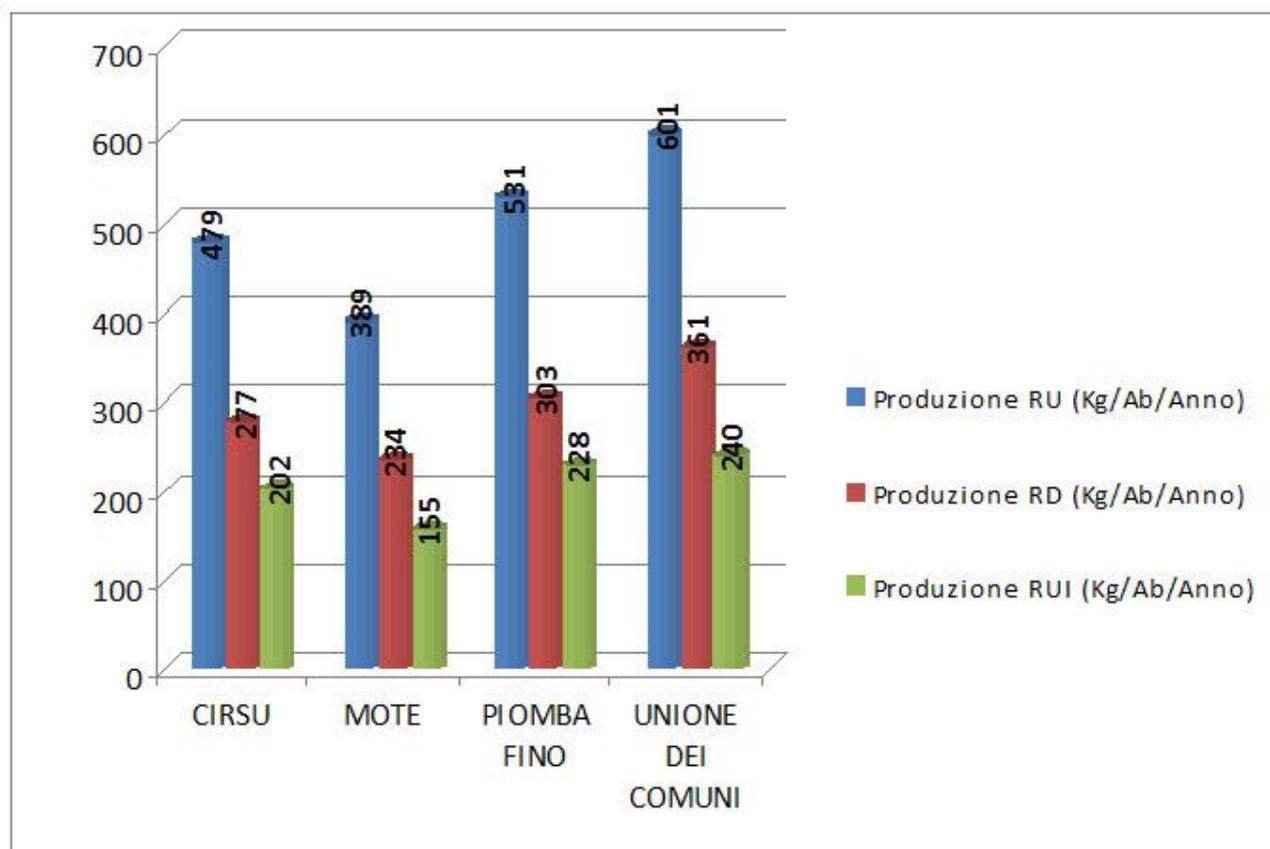


Grafico 13 - Produzione Kg/ab/a per aree consortili

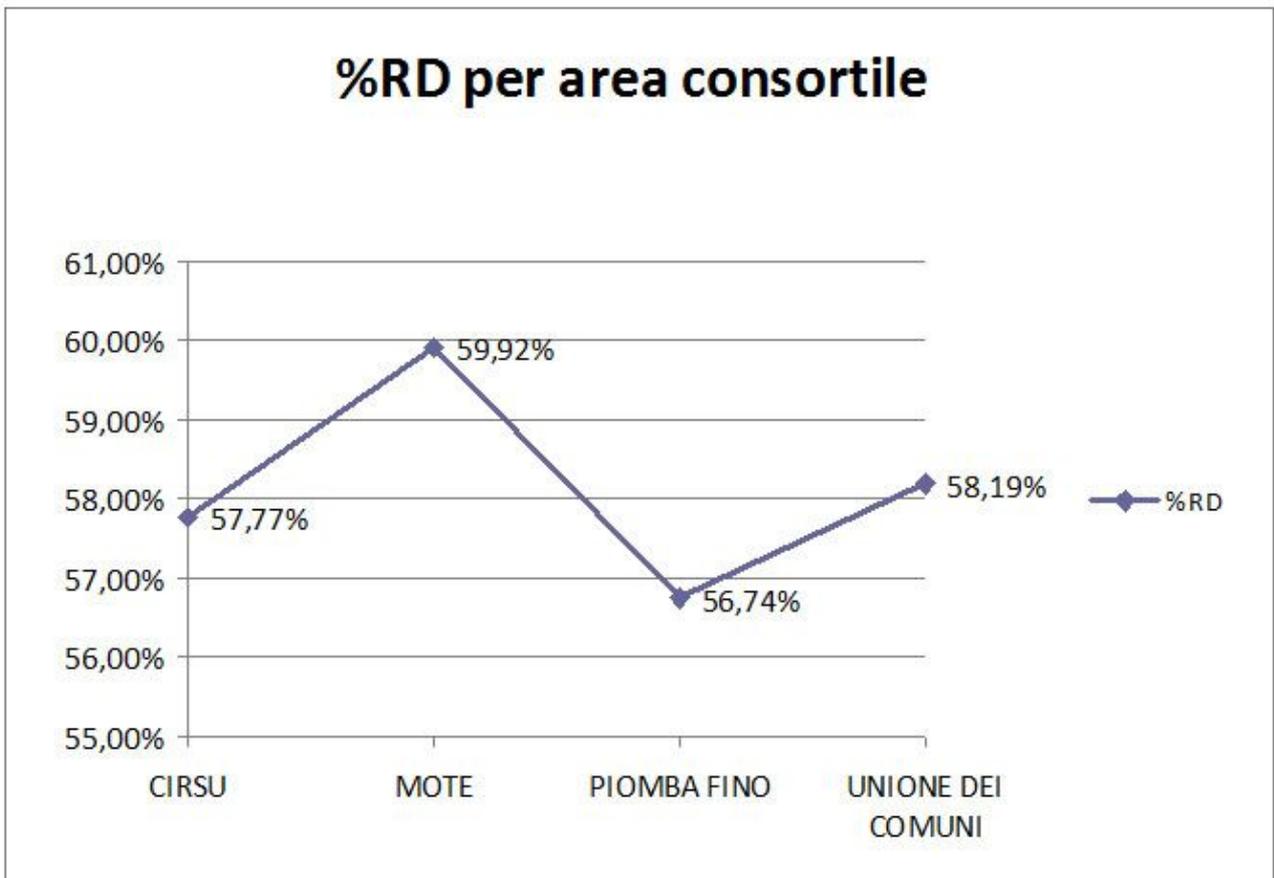


Grafico 14 - Andamento % RD per aree consortili

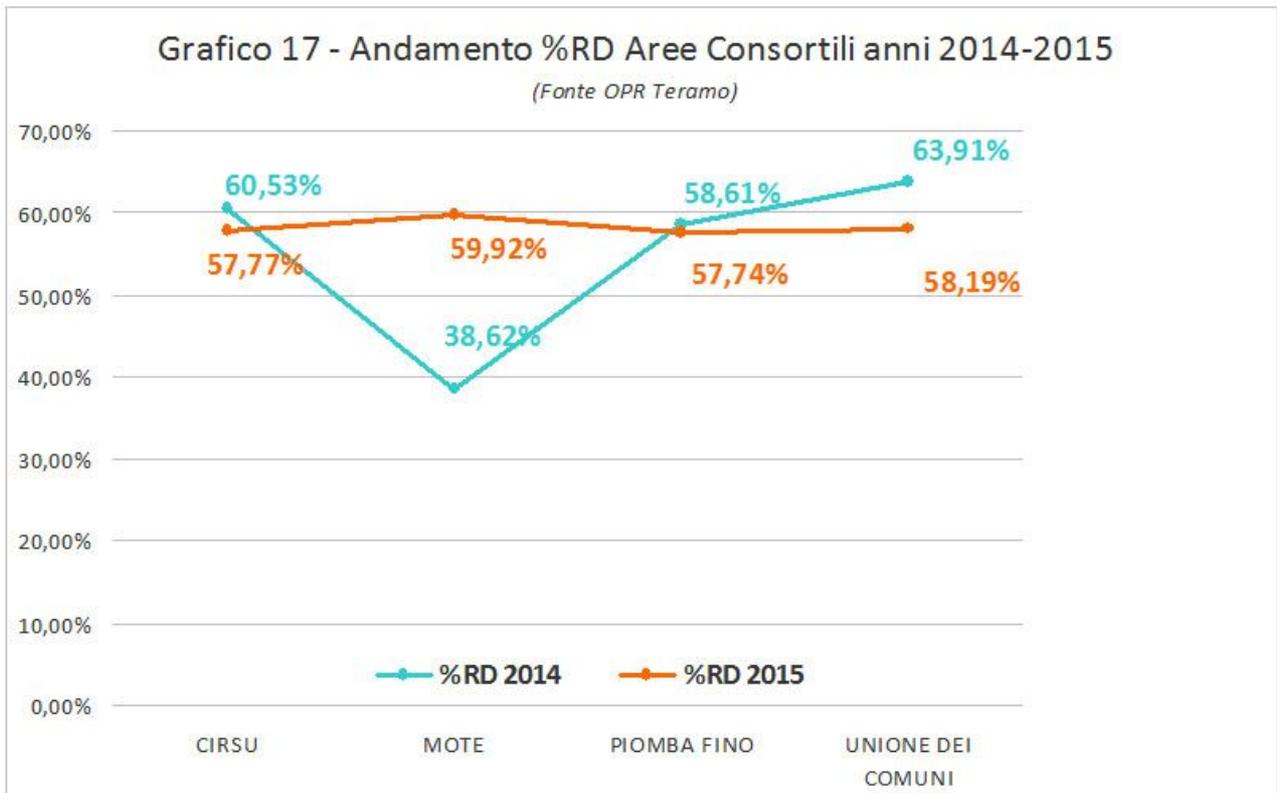


Grafico 15 - Andamento % RD per aree consortili

4. IMPIANTISTICA PROVINCIALE E CONFERIMENTI FUORI REGIONE

A livello provinciale è presente la seguente impiantistica pubblica:

Discariche:

- Consorzio Piomba - Fino (Atri) - capacità 90.000 mc
- CIRSU (Grasciano di Notaresco) - In fase di realizzazione - capacità 485.000 mc

Piattaforma Tipo "A"

- CIRSU (Grasciano di Notaresco) - capacità 30.000 mc

Impianti di preselezione e compostaggio

- CIRSU (Grasciano di Notaresco) - capacità 150.000 mc.

La piattaforma di tipo B presente nel Comune di S. Omero è attualmente utilizzata come centro di raccolta comunale e come centro di trasferimento.

Le vigenti pianificazioni prevedono inoltre una piattaforma di tipo B da realizzare nel Comune di Teramo. Per tale impianto, a seguito di una proposta presentata dalla MO.TE. S.p.A., la Provincia di Teramo con Delibera del Consiglio Provinciale, ha chiesto alla Regione Abruzzo di prevedere nel redigendo adeguamento del PRGR, il passaggio a Piattaforma di tipo A.

Sono presenti nel territorio provinciale due centri di trasferimento, uno nel Comune di Teramo e l'altro nel Comune di S. Omero.

Nella Provincia di Teramo sono inoltre presenti diversi impianti privati, in grado di trattare i rifiuti urbani, qualora l'impiantistica pubblica non riesca a soddisfare la richiesta da parte del territorio.

Destinazione rifiuti (%)

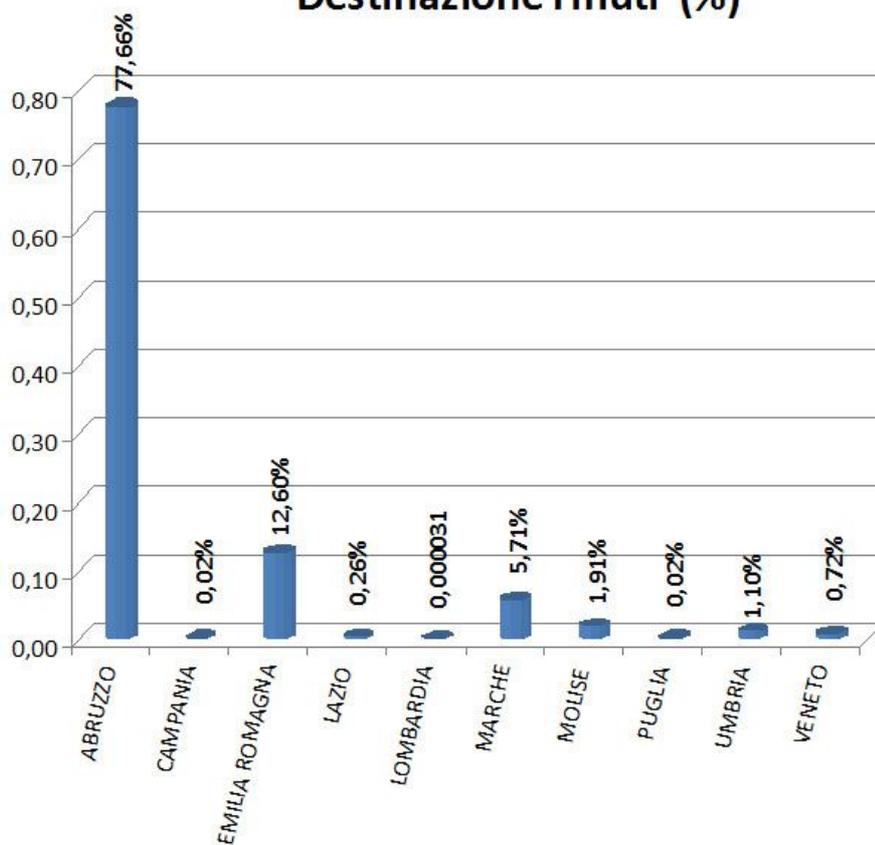


Grafico 16 - Regioni di destinazione dei rifiuti

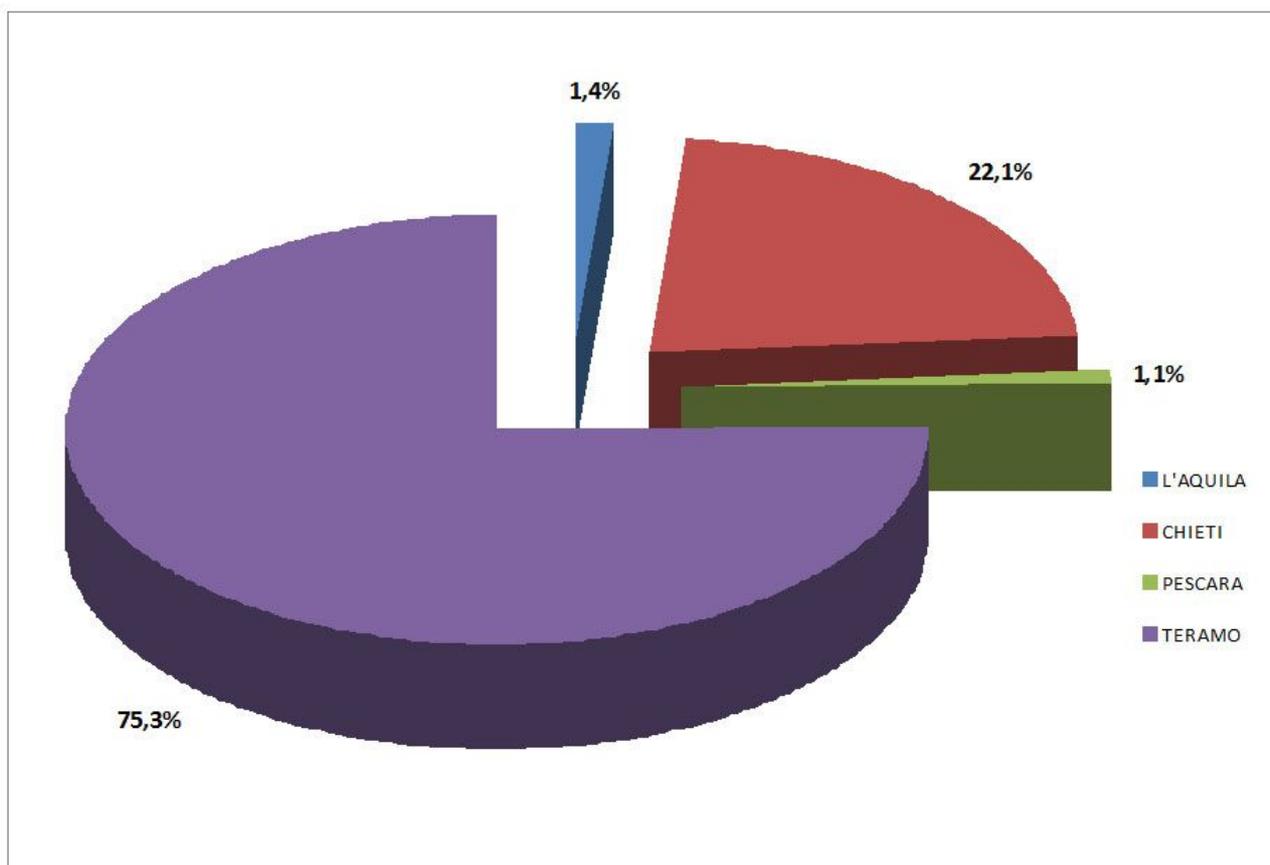


Grafico 17 - Province abruzzesi di destinazione dei rifiuti

Nei grafici da 16 e 17 è riportata un'analisi relativa agli impianti di destinazione dei rifiuti prodotti nel territorio provinciale.

In pratica tutte le frazioni prodotte oramai sono inviate in impianti di recupero. La produzione complessiva di rifiuti urbani nel 2015 è stata di circa 150.000 ton, di questo quantitativo oltre il 77% del rifiuto prodotto) è stato conferito in impianti regionali, le restanti frazioni sono state conferite in altre regioni italiane.

Da un'analisi più approfondita si evidenzia che, i rifiuti gestiti nella nostra regione il 75% è stato conferito presso impianti presenti in provincia di Teramo.

Preso atto di questi dati, è d'obbligo fare una riflessione più approfondita, facendo delle "dovute" distinzioni.

Innanzitutto è necessario suddividere l'intera massa di rifiuti prodotta in tre flussi:

1. le frazioni secche da raccolte differenziate (carta, plastica, vetro, alluminio, ingombranti, legno ecc) che rappresentano circa il 27% sulla composizione merceologica dei rifiuti;
2. le frazioni che necessitano di specifici impianti di trattamento/recupero (TMB);
3. la frazione organica.

Fatta tale suddivisione, dall'analisi dei dati si evidenzia che in Abruzzo sono stati gestiti, sia attraverso l'impiantistica pubblica che privata, circa la metà delle frazioni presenti nella prima categoria.

Per quanto concerne invece la seconda categoria si evidenzia che la quasi totalità dei rifiuti è stata conferita in impianti provinciali o regionale.

La frazione organica è stata gestita per oltre la metà in impianti situati nella nostra regione.

Certamente il completo ritorno a regime dell'impiantista pubblica e una buona collaborazione e cooperazione con i vari impianti privati può comportare la definitiva uscita dalla crisi del sistema di gestione dei rifiuti, il tutto anche nell'ottica di quella che è la nuova configurazione istituzionale regionale, ovvero la piena operatività dell'AGIR così come prevista dalla vigente normativa.

È ovvio che, in un'ottica di efficienza, efficacia ed economicità, è necessario un percorso virtuoso teso alla cooperazione tra tutti gli attori tecnico/istituzionali presenti sul territorio provinciale per vedere ottimi risultati anche sul fronte dell'impiantistica dedicata alla gestione dei rifiuti urbani, così come sono stati raggiunti sul fronte dei servizi di raccolta.

5. ANALISI DEI COSTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Il presente rapporto sui rifiuti urbani anche quest'anno analizza i costi di gestione dei servizi così come comunicati dai singoli Comuni attraverso le dichiarazioni di veridicità che gli stessi sono tenuti a presentare entro il mese di Febbraio di ogni anno. In linea generale possiamo dire di avere una buona visione d'insieme per quanto attiene i costi complessi anche se sono state riscontrate ancora delle lacune nella comunicazione dei dati stessi. Quanto detto non vuole rappresentare una critica, bensì un invito ai singoli Comuni ed agli uffici incaricati ad una maggiore consapevolezza delle singole voci di costo in fase di predisposizione dei PEF per quanto attiene i servizi di gestione dei rifiuti. Questo è di particolare importanza in quanto dà la possibilità all'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti di eseguire delle elaborazioni su dati dettagliati che possono essere d'aiuto ai Comuni, al fine di poter effettuare le necessarie valutazioni anche sotto il profilo dell'economicità del ciclo integrato dei rifiuti.

Nelle schede che seguono sono state fatte delle elaborazioni (€/ab/anno) che si basano sui differenti servizi posti in essere dai vari Comuni (porta a porta, misto e stradale) ed in rapporto alle caratteristiche dimensionali degli stessi. E' stata poi effettuata un'elaborazione dei dati in rapporto alle tipologie di utenze (domestica e non domestica), per la quale non sono stati utilizzati i costi bensì le entrate, calcolando quanto paga l'utenza domestica e quanto quella non domestica.

Le elaborazioni effettuate vogliono essere propedeutiche comunque all'introduzione di quei sistemi, oramai non più procrastinabili, basati sul principio "chi inquina paga!", ovvero l'introduzione della cosiddetta tariffa puntuale, che dovrà essere il nuovo obiettivo al quale i Comuni dovranno puntare per rendere oggettivamente efficiente ed efficace il proprio servizio di gestione dei rifiuti.

Nel grafico 18 sono riportati i costi complessivi (€/ab/anno) di tutti i comuni della Provincia suddivisi in base alla colorazione tra servizi Porta a Porta (Verde), Misti (Rosso) e Stradale (blu), in Giallo è stato indicato il costo medio provinciale.

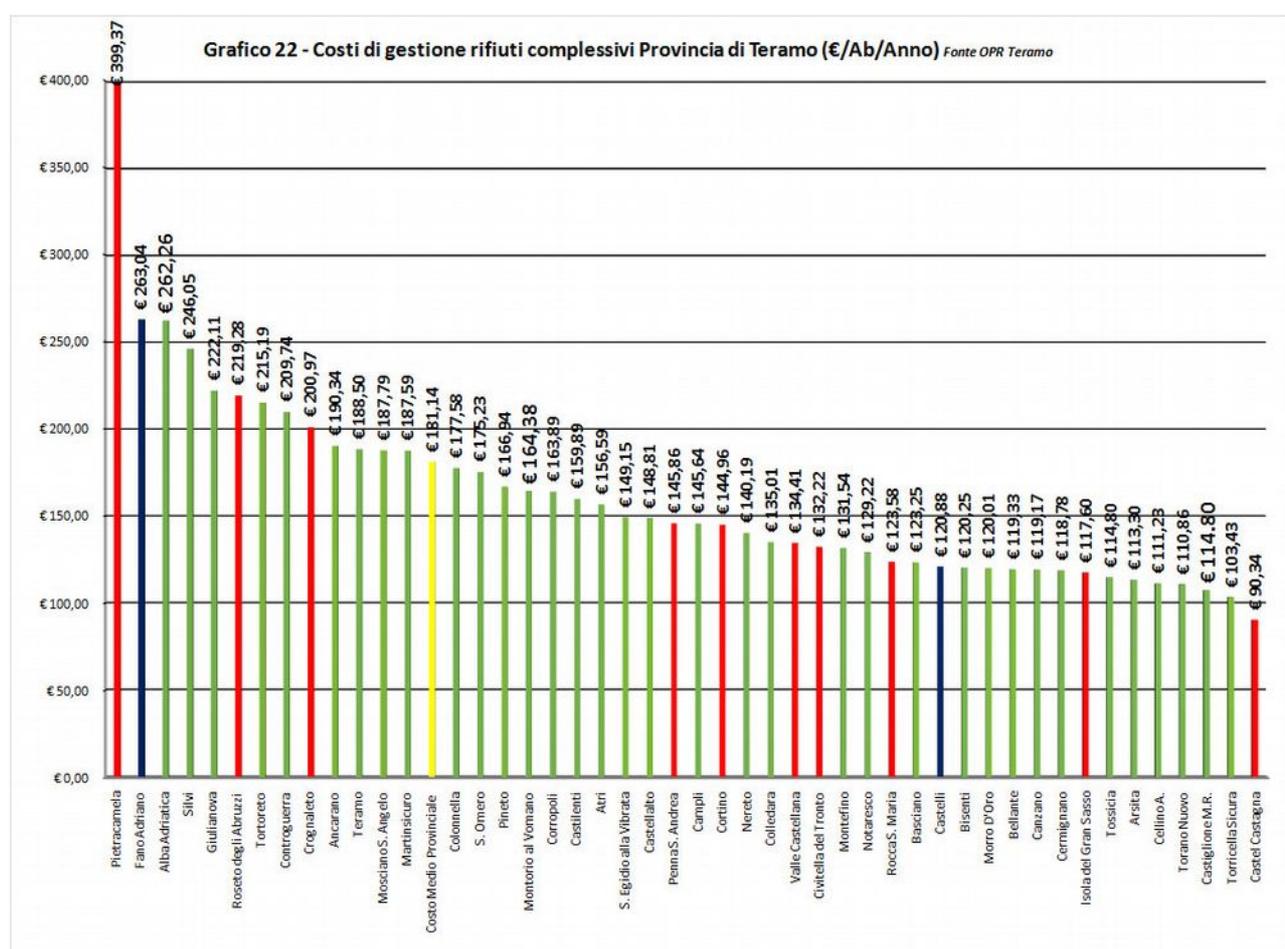


Grafico 18 - costo (€/ab/anno) di tutti i comuni della Provincia

Grafici 19-20-21: i presenti grafici sono stati elaborati al fine di affinare l'analisi complessiva già riportata in quello precedente. Per poter fare delle valutazioni più corrette, sono stati raggruppati i comuni in base al numero di abitanti tenendo comunque distinti, in base a diverse colorazioni le varie tipologie di servizi svolti (porta a porta (giallo), misto (marrone) e stradale (rosso)) in quanto, come detto, comportano dei costi differenti.

Costi di gestione rifiuti suddivisi per tipologia di servizio (€/Ab/Anno)
(Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 ab)

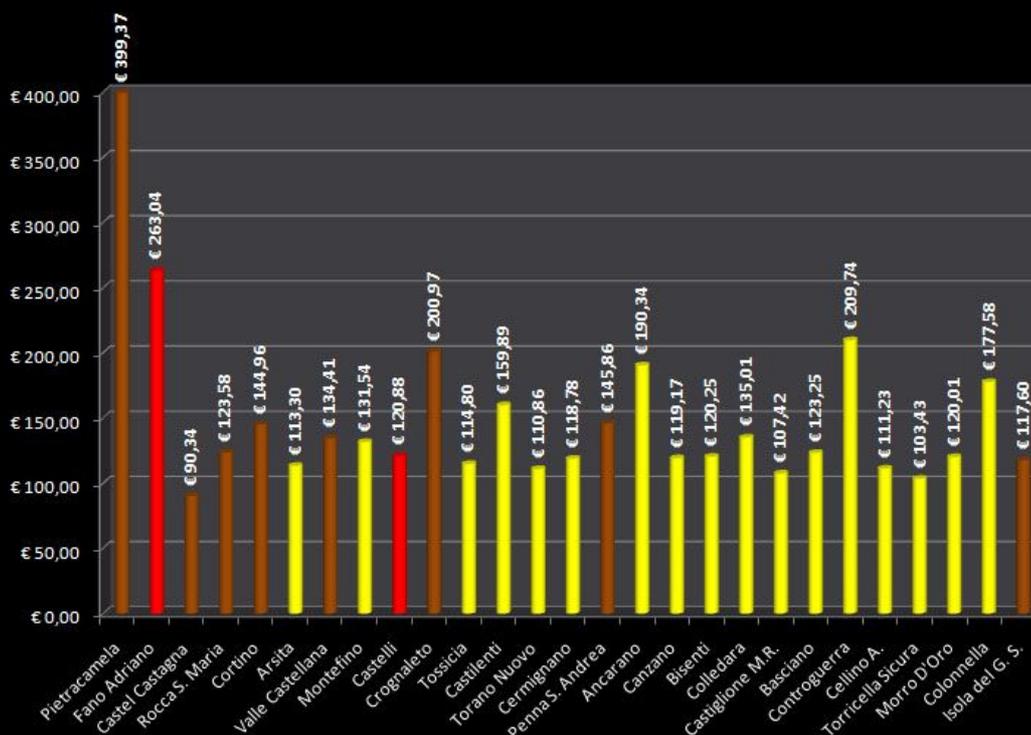


Gráfico 19 - Comuni con meno di 5.000 abitanti

Costi di gestione rifiuti suddivisi per tipologia di servizio (€/Ab/Anno)
(Comuni con popolazione tra 5.000 e 15.000 ab)

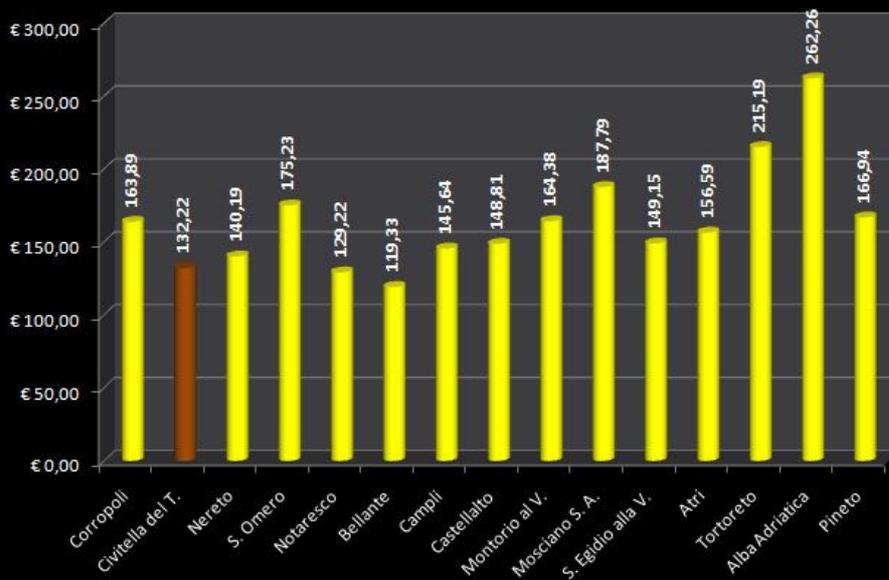


Gráfico 20 - Comuni con popolazione tra 5.000 e 15.000 abitanti

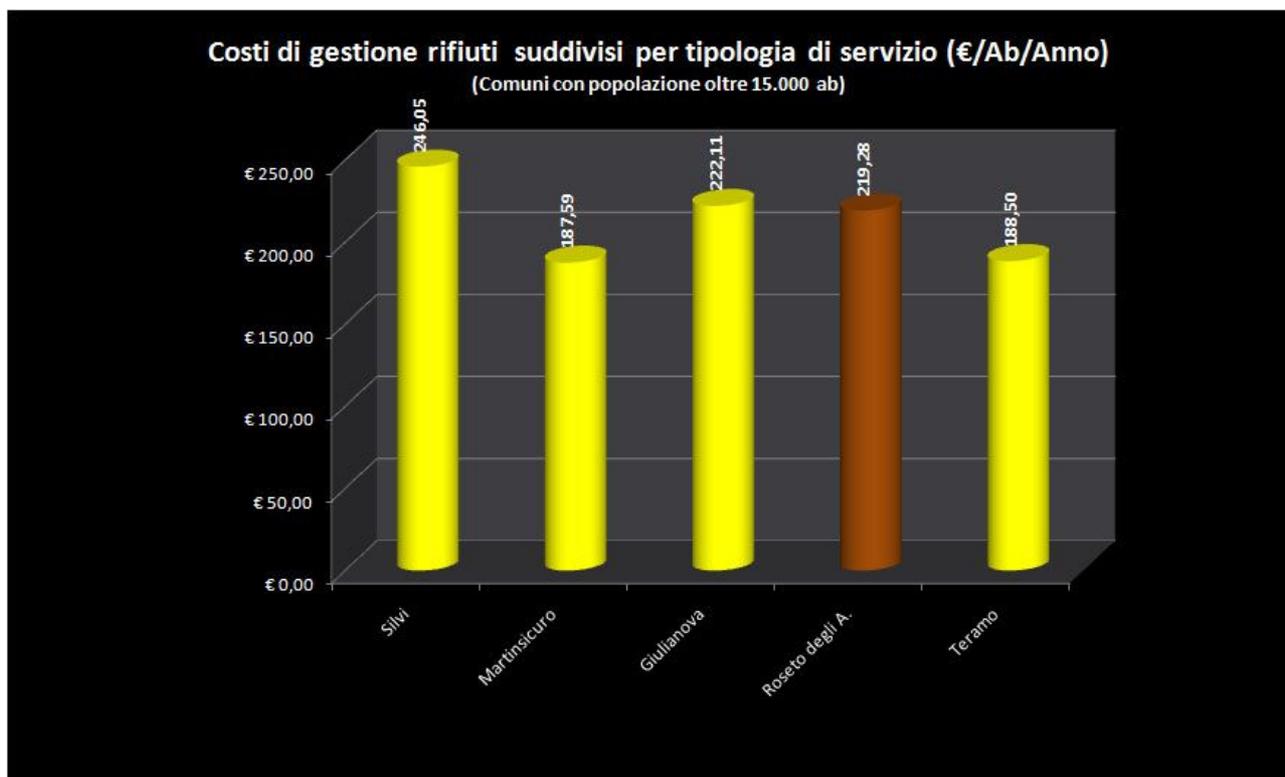


Grafico 21 - Comuni con più di 15.000 abitanti

Nel Grafico 22 possiamo verificare l'andamento dei costi (€/ab/Anno) tra il 2013 ed il 2015 sempre suddividendo le diverse tipologie di servizi in rapporto al dato medio provinciale. L'analisi di costo dei servizi stradali va detto che non appare essere più un dato significativo riguardando solamente due comuni della fascia montata. Va evidenziato che questi stessi due comuni sono anche l'ultimo e il terzultimo per percentuale di raccolta differenziata. Confermando, se ve ne fosse ancora necessità, che un servizio cosiddetto "stradale" non sarà mai in grado di adempiere a quelli che sono da una parte gli obblighi e dall'altra i principi su cui si basa la nostra attuale legislazione riferita alla gestione dei rifiuti, ovvero: raggiungimento di specifiche percentuali di RD, riduzione della produzione dei rifiuti, recupero e riuso.

In linea generale comunque non dobbiamo perdere di vista il fatto che i costi riportati derivano dalla sommatoria dei servizi di raccolta e quelli di trattamento/recupero/smaltimento delle frazioni prodotte. Vista la fotografia che il presente rapporto fa della situazione generale nella nostra Provincia, si deve essere consapevoli che la riduzione dei costi (e del relativo prelievo in capo ai cittadini) non deve passare principalmente attraverso la rimodulazione dei servizi di raccolta (che pur dovrebbero comunque essere massimizzati ed ottimizzati), bensì attraverso la garanzia e l'individuazione di un'impiantistica provinciale pronta e preparata a gestire tutti i rifiuti prodotti al suo interno e che porti di conseguenza delle economie di scala in rapporto al bacino di utenza di riferimento. Per quanto concerne l'analisi dei costi (su base €/ab/anno) i dati presentati si riferiscono all'anno 2015 e quindi in questo momento non sono raffrontabili né al dato nazionale né regionale per l'anno in corso in quanto non abbiamo ancora i numeri ufficiali in tal senso. Possiamo (riferendoci al grafico 22), comunque confermare, come anticipato in premessa, che con 181,14 €/ab/anno i costi di gestione 2015, anche se in calo, sono piuttosto elevati se raffrontati sia al dato nazionale 158,86 €/ab/anno che a quello regionale 176,77 €/ab/anno (fonte dati rapporto ISPRA Ambiente Luglio 2014).

La principale causa di un importo così elevato è quella dei costi che i Comuni devono sopportare per conferire a trattamento i rifiuti prodotti, ne è la riprova (anche se non possiamo fare uno specifico raffronto) che il costo medio di gestione nelle Regioni del Nord Italia (dove non sono presenti problematiche di tipo impiantistico raffrontabili alla nostra), il costo di gestione €/ab/anno è pari 144,74.

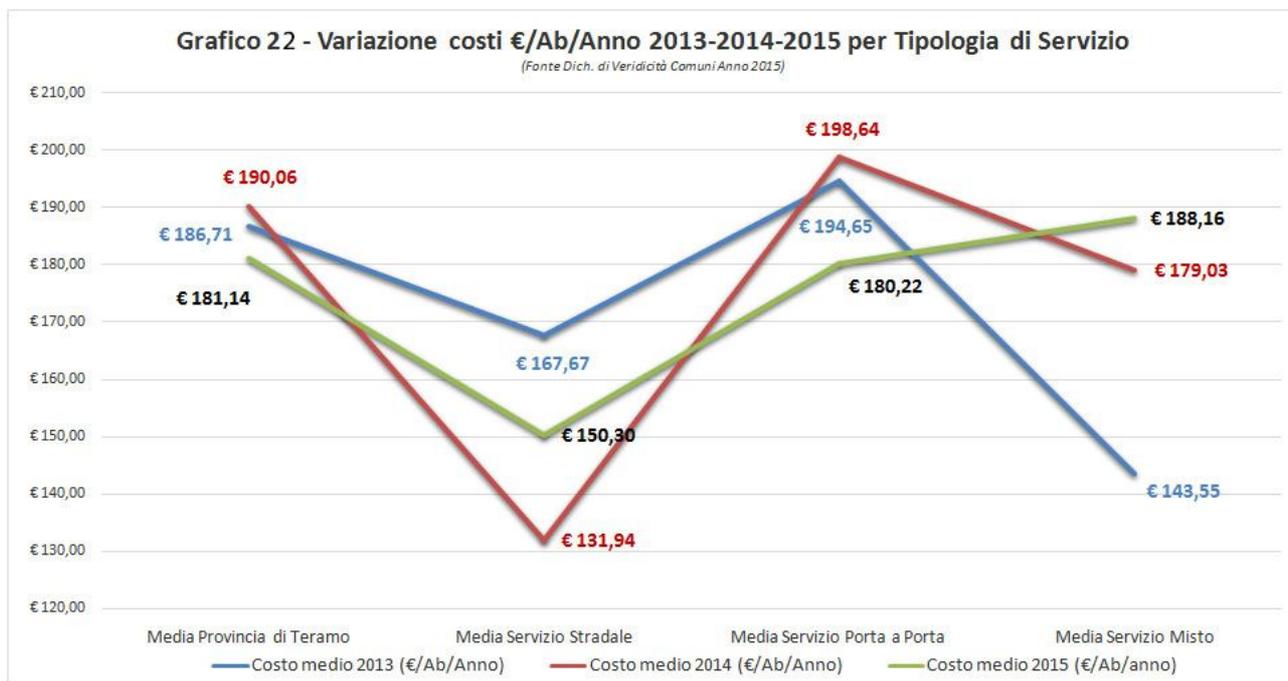


Grafico 22 –Media costo servizi per tipologia anni 2013 – 2014 e 2015

Per ridurre gli oneri a carico di cittadini e imprese è quindi necessario adottare a alcune iniziative finalizzate alla riduzione dei costi per il trattamento dei rifiuti urbani prodotti in provincia di Teramo.

Prima di tutto è necessario che gli impianti di trattamento e smaltimento in provincia di Teramo riescano a superare questa interminabile fase di emergenza e possano finalmente cominciare a funzionare a pieno regime. L'adozione di tariffe di trattamento e smaltimento concorrenziali e la riduzione dei costi di trasporto, da consolidare anche mediante l'aumento dei centri di trasferimento, porterebbero ad un primo significativo risultato.

L'adozione di "politiche" finalizzate ad incrementare le pratiche di compostaggio domestico e il compostaggio di comunità e che prevedano sia l'attivazione di una seria rete di controlli sulla effettiva pratica del compostaggio e l'aumento delle agevolazioni potrebbero consentire la riduzione delle quantità di rifiuti prodotti e una consistente riduzione dei costi relativi al trattamento dei rifiuti organici.

Al riguardo con il DM del 26 maggio 2016 sono state modificate le modalità di calcolo delle quantità di rifiuti organici da computare dal singolo comune in relazione alla pratica del compostaggio domestico.

Si dovrebbero, inoltre, bandire delle gare per l'aggiudicazione del servizio, che tengano conto del miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata ed una maggiore razionalizzare del servizio.

Utile sarebbe inoltre l'incentivazione del riuso, la previsione di impianti per il trattamento dei residui della pulizia stradale e per il trattamento in loco del rifiuto piaggiato.

ANALISI DELLE ENTRATE PER UTENZE (UT. DOMESTICHE E NON DOMESTICHE)

Nei grafici che seguono è stata fatta un'ulteriore analisi che utilizza però, come si diceva, non i dati di costo dei servizi ma il gettito proveniente dai cittadini e dalle aziende, in quanto rispetto alle comunicazioni che i comuni sono tenuti a presentare, sono gli unici raffrontabili ed è stato utilizzato come parametro l'€/utenza/anno.

È bene chiarire, seppur ovvio, che il dato delle utenze domestiche può essere inteso come piuttosto omogeneo, la stessa cosa non possiamo dire per ciò che concerne le Utenze non domestiche, in quanto, ogni singolo Comune ha in base alla sua localizzazione, una specifica "dedizione territoriale" (turistica, industriale, commerciale, agricola ecc) che rende queste analisi piuttosto disomogenee, tanto più che non sono riscontrabili dei dati di raffronto di rilievo nazionale e regionale. I dati sono comunque stati presentati sempre nell'ottica oggettiva di voler dare uno strumento di valutazione e riflessione alle amministrazioni in quanto principali Attori del presente Rapporto.

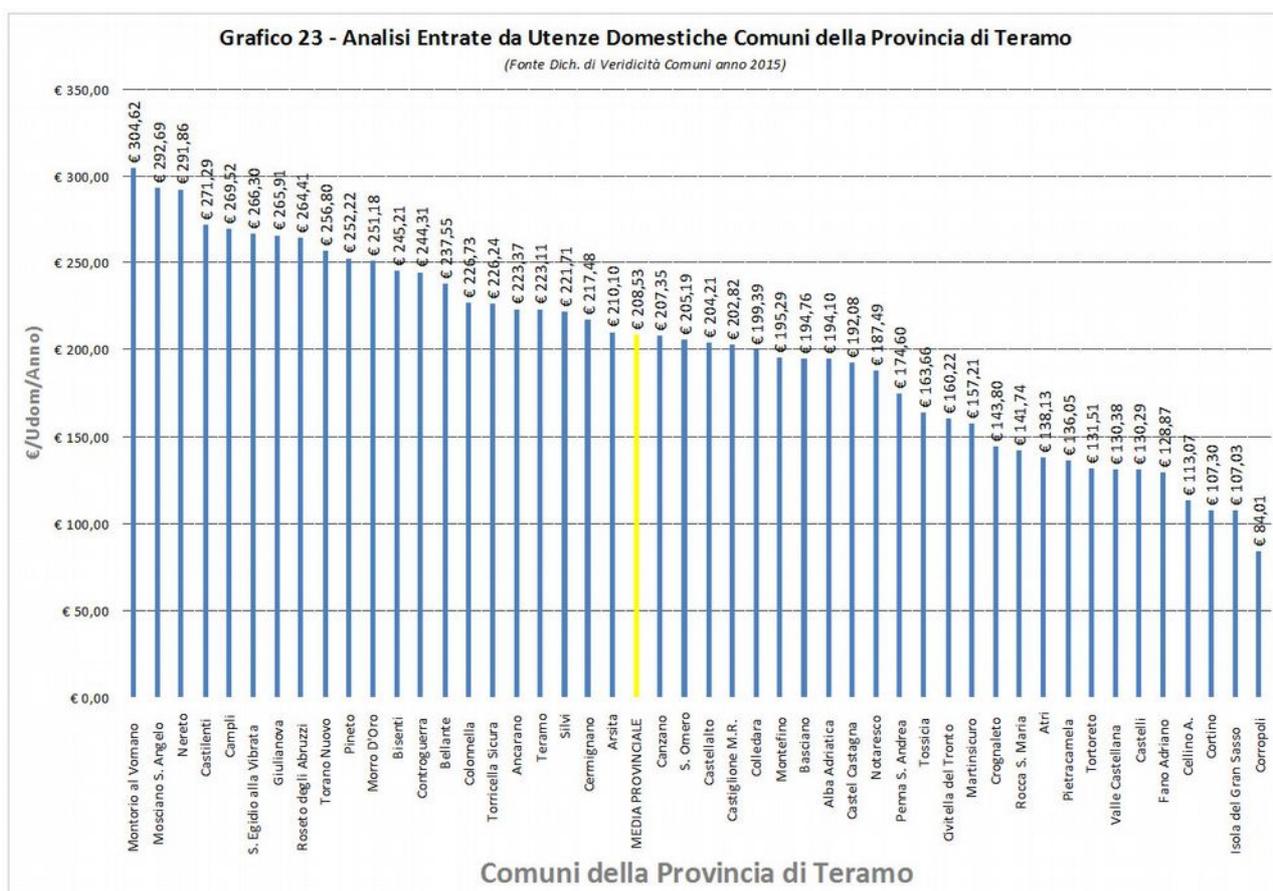


Grafico 23 - Analisi entrate da utenze domestiche

Grafico 24 - Analisi Entrate da UtENZE NON DOMESTICHE Comuni della Provincia di Teramo

(Fonte Dich. di Veridicità Comuni anno 2015)

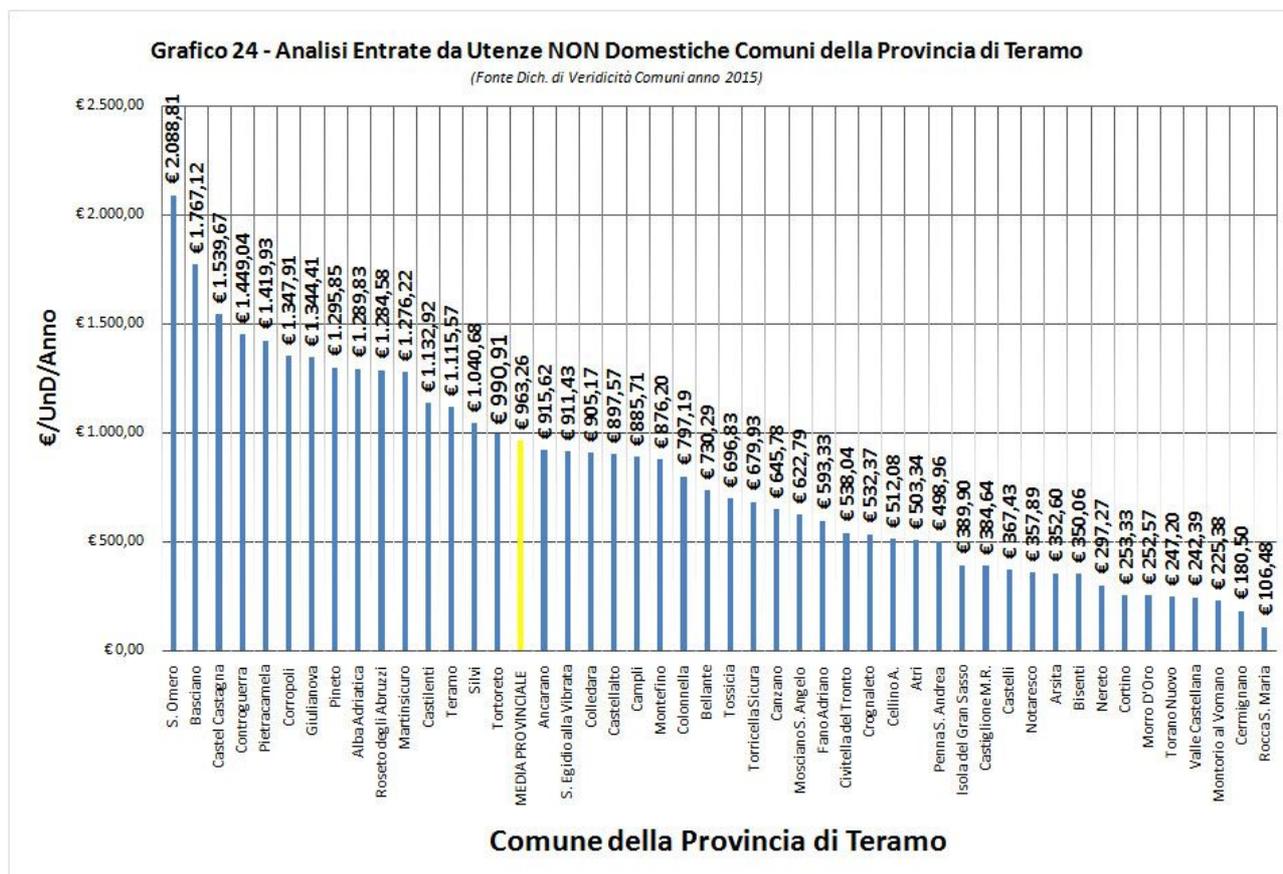


Grafico 24 - Analisi entrate da utenze non domestiche

6. CONCLUSIONI

Il presente rapporto rifiuti, grazie alla quantità di dati elaborati, ha consentito di fotografare la situazione del Sistema di Gestione Integrato dei rifiuti urbani a livello provinciale. Attraverso i numeri presentati emergono degli elementi molto positivi, ma, allo stesso tempo, si evidenziano anche molte problematiche, sulle quali gli "attori" attorno al quale ruota tutto il sistema dovranno concentrarsi in modo particolare.

In linea di massima, il 2015 disegna un'immagine della nostra provincia riassumibile e caratterizzata dai seguenti punti:

- 1) Una sempre maggiore attenzione dei Comuni ai servizi di raccolta differenziata spinta, con un ulteriore aumento della percentuale di raccolta differenziata, che si attesta al 58,89%;
- 2) La diminuzione di rifiuti prodotti rispetto al 2014, anche se non si è ancora tornati ai valori del 2013, con una connotazione positiva, ovvero che percentualmente continuano ad aumentare le frazioni differenziate, a scapito dei rifiuti indifferenziati che continuano (come negli anni scorsi) a diminuire.
- 3) Una situazione impiantistica pubblica ancora non in grado, nonostante la potenzialità, di soddisfare la domanda che, sul fronte delle attività di trattamento e recupero, è molto aiutata dall' impiantistica privata. Relativamente agli impianti di smaltimento, la nuova discarica del CIRSU S.p.A (in fase di realizzazione) e la discarica del Consorzio Piomba Fino (regolarmente in funzione), sono in grado di garantire una certa tranquillità nello smaltimento dei rifiuti, per i prossimi anni. E' comunque palese, relativamente all'impiantistica di trattamento dei rifiuti urbani, che è necessaria una fattiva

collaborazione di tutti i soggetti istituzionali, al fine di sfruttare la potenzialità dell'impiantistica pubblica.

- 4) Il quarto elemento che emerge dal presente rapporto è quello relativo ai costi, anche se, purtroppo non è stato possibile effettuare un raffronto diretto con i dati nazionali e regionali per il 2015. Il dato della Provincia di Teramo, comunque, indica che i costi sono ancora più alti rispetto alla media nazionale e regionale, sia pure siano in leggera diminuzione.

Soffermandosi sui dati di costo e volendo effettuare una riflessione approfondita, è possibile valutare obiettivamente che, la principale problematica da risolvere è certamente dovuta alla ancora elevata dipendenza impiantistica che il territorio provinciale ha, rispetto agli altri ambiti regionali ed extraregionali. Vero è che, con ogni probabilità una razionalizzazione delle modalità gestionali dei servizi di raccolta può ridurre ancor di più il costo procapite, ma non tanto quanto può essere ridotto raggiungendo "l'autonomia" impiantistica. Obiettivo che, l'attuale amministrazione provinciale, persegue sin dal suo insediamento.

Il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli "Attori" del sistema appena presentato, porterà certamente ad una riduzione dei costi con le fisiologiche ricadute positive sulle "tasse" pagate dai cittadini, partendo dall'assunto che sul nostro territorio, nel 2015, il rapporto medio di copertura tra costi e gettito è stata del 100%.

La Provincia di Teramo, in questo scenario, sarà in prima linea con le funzioni di coordinamento, programmazione e controllo che le sono istituzionalmente attribuite.

Oggi tutti devono prendere atto che non i singoli Comuni o i singoli Consorzi (o ex consorzi) hanno necessità di gestire i propri rifiuti, ma la Provincia di Teramo deve avere un sistema che garantisca al meglio il trattamento ed il recupero del rifiuto urbano ed assimilato prodotto.